



Provincia di Roma



Comune di Anzio

ShingLe 22 J

**IMMAGINI DI VISIONI CONTEMPORANEE
DELLO SBARCO DI ANZIO E NETTUNO**

A cura di Andrea Mingiacchi



Associazione Culturale
Corchiano

the ARTISTS of Shingle 22 J :
A cura di Andrea Mingiacchi



**Ada IMPALLARA, Alessandro PIERATTINI
Alberto MONTI, Andrea MINGIACCHI
Antonella PINTAURO, Ascanio DE GATTIS
Daniele DE LUCA, DOOM.KO(Domenico Condello)
Enrico CIULLA, Fabio CAVALIERI
Friederike HUBATSCHEK
Gian Battista MORANA, Giovanni BALZARANI
Giorgia TORLONE, Giuseppe FUCSIA
Giusi CANZONERI
Leonardo CARRANO, Marianne WAILAND
Marco MASSARELLI, MASEDA
Monica CIABATTINI, Paolo GARAU
Quirino POLLASTRINI, Silvio GIORCELLI
Silvia GARAU-Massimo LIOTTI**

Allestimento Mostra a cura di Giusi CANZONERI



27 Gennaio 2007 ~ 4 Febbraio 2007

**SALA DELLE CONCHIIGLIE / MUSEO CIVICO DI ANZIO
Via di Villa Adele, 12 - Anzio, Roma**

www.shingle22j.com

Patrocinio e contributo
Presidente Enrico Gasbarra

Patrocinio
Presidente Aurelio La Fazio

Patrocinio
Sindaco Codiolo De Angelis

Grazie a
Ass. Sebastiano Attani, Dott. Sergio Mangili, Dott. Franco Pusceddu

si ringrazia:
Ascanio De Gattis, Quirino Pollastrini, Alfredo Rinaldi, Suor Antonina Bonomo, Cristiana Bortoluzzi
Elvio Calderoni, Loretta Ranucci

Grazie alle associazioni:
Corale Polifonica Città di Anzio www.coraleanzio.it - Enzo Capocaccia (Tenore), Barbara Consola (soprano),
Saverio De Lorenzo (Tenore - Presidente della Corale "Città di Anzio"), David Masci (Chitarra), Caterina Patanè (soprano),
Corinna Pollastrini (pianista), Ada Rescigno (mezzo-soprano), Domenico Venturini (Tenore), Michele Zanoni (direttore del coro)
Il Dirigibile - Alberto Monti, www.dirigibile.org
Museo dello Sbarco di Anzio - Patrizia Colantuono, www.sbarcodianzio.it
Synkronos - Ada Impallara, www.synkronos.it



Organizzazione: Associazione Culturale Coriolano

Partner: Associazione Fondo di Solidarietà S. Lucia Filippini

Coordinamento e cura
Andrea Mingiacchi

Consulente
Clemente Marigliani

Allestimento
Giusi Canzoneri

Critica
Davide Ullimieri

Storico d'Arte Contemporanea
Angela Di Curzio

Progetto grafico e ideazione logo
Doam.Ko Creative

Web designer
Enrico Mingiacchi

a
Emanuela ARSENI
e
Delian HRISTEV

Associazione Culturale CORIOLANO

il Presidente
Claudio CLEMENTINI

Se non fosse per i cimiteri di guerra disseminati nel territorio tra Anzio e Nettuno, alle generazioni nate dopo il 1945, Anzio potrebbe sembrare uno dei luoghi più pacifici del pianeta. Purtroppo invece, a partire dal V sec. a.C. sino al 1944 la nostra spiaggia è stata flagellata da sbarchi, rapimenti, guerre, rappresaglie sino alla distruzione più volte avvenuta della stessa città.

L'esposizione organizzata dall'Associazione Coriolano vuole aprire gli occhi alle nuove generazioni perché non sottovalutino i semi dell'odio nel tempo presente e si facciano operatori di pace, un bene essenziale per l'umanità.



Shingle22J

di Andrea MINGIACCHI

22 gennaio 2007, ricorre per Anzio e per Nettuno l'anniversario dello Sbarco. Siamo di nuovo di fronte ad un momento di importante riflessione collettiva, che investe, non solo la nostra comunità, ma l'intero occidente. Quest'appuntamento con la storia da sessantatre anni rivive attraverso documenti storici, testimonianze dei nonni del mondo, ma anche grazie al contributo di diverse espressioni artistiche che nel corso di questi anni hanno manifestato sensibilità verso l'orrore della guerra.

Per diversi giorni gli azzurri, bruni ed i verdi del lido si sono tinti di rosso, che ha impregnato in modo indelebile non solo gli elementi ma anche tutte le coscienze vicine e lontane.

Gli uomini nei bunker e gli uomini dei mezzi da sbarco partecipano ad un massacro per la difesa dei propri spazi, a causa dell'infelice raccordo politico dei quadri mondiali, lasciando nel mare, sulle spiagge e nelle campagne di queste miti cittadine un segno profondo.

Questo segno ha permesso alle generazioni testimoni e soprattutto alle successive di coltivare ed accrescere una nuova sensibilità, sempre più rivolta all'abbattimento delle diversità attraverso l'impegno dialogico. E l'Arte in questo ha il ruolo fondamentale.

Chi è della mia generazione non può sicuramente dimenticare il film The Wall dei Pink Floyd, dove viene narrata la storia semibiografica di Roger Waters, leader del gruppo, il cui padre perse la vita durante lo sbarco di Anzio e di Nettuno. Quest'opera musicale ci offre ampie suggestioni provenienti dal parallelismo tra le difficoltà della guerra e quelle dello spettacolo della vita. Difatti il protagonista della storia, Pink, edifica con i mattoni simbolici un muro per difendere le proprie emozioni dall'orrore della vita-guerra, ma l'epilogo ci riserva un colpo di scena: l'abbattimento del muro. E come possiamo dimenticare l'abbattimento del muro di Berlino e il relativo spettacolo di Waters, dove si canta al mondo l'avvio di un'era d'integrazioni?

L'Arte, nel corso di questi sessantatre anni, ha incessantemente detenuto lo scranno parlamentare nello sviluppo di questa nuova sensibilità, avvicinandosi sempre di più alla centralità dell'Essere e non si fa retorica scrivendo che l'Uomo sia oggi la vera opera d'arte.

Shingle22J inaugura la sua prima edizione affrontando, in occasione del 63mo anniversario, il tema :*Immagini di visioni contemporanee sullo Sbarco di Anzio e Nettuno*, per suggellare un legame tra Arte e Sbarco lontano dal tragico e dal nostalgico, che si sta affievolendo assieme ai reduci del tempo, per dare spazio allo sbarco dell'amicizia tra i popoli, dell'amore per la bellezza, del dibattito inter-culturale, della libera espressione e dell'abbattimento delle pericolose barriere individualiste, creando, così, un momento di scambio e condivisione emotiva.

Shingle22j è uno sbarco che basa le sua struttura etica su una percezione matura e moderna dell'esistenza: pace e benessere è un diritto di tutti, e lo scambio espressivo è la giusta strada da percorrere.

L'Associazione Culturale Coriolano ringrazia tutti gli artisti che si sono impegnati per la realizzazione di questo evento, mostrando ancora una volta quanto l'arte contemporanea sia una variabile senza tempo dai confini permeabili e sempre pronta al confronto con temi di pubblica socialità, mantenendo sempre quella freschezza e quell'intimo colore che è l'originalità.

Le ultime parole di questa breve introduzione voglio dedicarle a tutti coloro che hanno sostenuto il nostro progetto e a tutti i giovani del nostro territorio con l'augurio di fare sempre di più per l'Arte nelle nostre città:

"...E se non ci battiamo, se non ci esponiamo in favore del nostro senso estetico, quel velo funebre che è la conformità ottundente finirà per togliere ogni forza al nostro linguaggio, al nostro cibo, al luogo dove lavoriamo, alle strade della nostra città...La risposta estetica conduce all'azione politica, diventa azione politica, è azione politica". (James Hillman- Politica della bellezza- Moretti& Vitali 1999)

Anzio e Nettuno **luogo molto accomodato alla guerra**

Di Clemente Marigliani

Sul retro di una stampa derivata da Antonio Lafréry (1512-1577), pubblicata a Venezia nel XVI sec. con la dicitura *Il vero ritratto di Nettuno al presente occupato da gl'Imperiali*¹ si legge: «L'anno 1556 l'esercito spagnuolo guidato dal Duca D'Alba, general di Carlo V Imperatore contra le genti della Chiesa e Francesi, prese questo castello giudicandolo luogo molto accomodato alla guerra, essendo terra marittima e assai atta a potervisi sbarcar delle vettovaglie e de'soldati per mare».² Tale affermazione veniva dalla consapevolezza storica di un territorio che da tempo immemorabile era spettatore di scontri, sbarchi, agguati e battaglie sanguinose.

Notizie in merito all'uso del territorio come base per attacchi di pirateria risalgono al V sec. a.C. Scrive lo Scevola «La più antica allusione alla pirateria anziata è riportata, dalla tradizione letteraria a noi pervenuta, al 491 a.C. In quest'anno, secondo Dionigi, gli Anziati inviarono una banda di pirati a depredare le navi e gli ambasciatori di Gerone mentre, ritornando in Sicilia, dopo aver trasportato a Roma il frumento inviato in dono dal tiranno di Siracusa, navigavano poco lontano dalla costa laziale; gli Anziati considerarono il bottino preda bellica ed imprigionarono gli ambasciatori siciliani».³ Poco più tardi ai Latini si associarono i Volsci. Quando i Volsci giunsero ad Antium l'epoca più accreditata è stata sempre posta al 509-507 a.C., corrispondente dunque alla data polibiana del trattato tra Roma e Cartagine, che si impegnava ad astenersi dall'attaccare *Ardea, Antium, Laurentum, Circei*, città associate con Roma, un trattato – sottolinea Sabatino Moscati – «sulla cui validità sono stati espressi molti dubbi ma senza che mai si raggiungessero prove in contrario».⁴ Latini e Volsci raccolti intorno al Caenon maggiorarono una lunga e sanguinosa guerra contro Roma che culminava con la sconfitta di Antium presso il fiume Astura nel 338 a.C. Antium diveniva colonia romana, tuttavia la città doveva conoscere ancora una triste pagina, quando per cause diverse, ma principalmente per l'assegnazione del comando della guerra contro Mitridate,⁵ infuriò la rovinosa guerra civile tra Mario e Silla. (83-82 a.C.). Avendo gli Anziati parteggiato per quest'ultimo, la città, per vendetta, venne gravemente danneggiata dai sostenitori di Mario.

Dopo un lungo periodo di crescente splendore dovuto all'ascesa di Roma di cui Anzio era uno dei luoghi di villeggiatura prediletti, la città seguiva la sorte dell'Impero Romano. A partire dal 537, quando sbarcarono al porto neroniano i Branzini per portare soccorso a Roma assediata dai Goti, sino al 22 gennaio 1944 con lo sbarco degli alleati ancora una volta per liberare Roma, il territorio anziata soffriva per quattordici secoli assalti, quasi ininterrotti, pagando la sua vicinanza a Roma e la facilità di sbarco per le truppe come sottolineava appunto nel XVI secolo, il Duca d'Alba.

Saraceni, pirati, Spagnoli, Turchi, Francesi, Inglesi, di nuovo Spagnoli ed infine gli Alleati in una lunga sequela di assalti hanno inferito lutti, distruzioni, e ferite devastanti al nuovo territorio.

Di questi tristi eventi rimangono leggende e racconti struggenti che invitano a riflettere e a non dimenticare. Basti rileggere la leggenda dell'*Acqua del Turco* sorgente che sgorga «a pochi passi dalla spiaggia, da alcuni massi tufacei, un metro circa sul livello del mare, a ponente di Anzio, andando verso la torre Caldara. Il vecchio capoccia

delle antiche paranze dei Fratelli Fedeli, padron Lorenzo Galeazzi, vecchio Romano della più pura acqua, racconta all'autore, sul luogo stesso, la leggenda che tuttora vive intorno a questa sorgente». ⁶

La poesia nona una delle tante storie di rapimenti da parte dei turchi lungo la spiaggia di Anzio. Quella stessa spiaggia all'origine della più recente leggenda di Angelita, figura emblematica delle sofferenze patite dai bambini, vittime innocenti di ogni guerra. Non meno toccanti sono le testimonianze dei gravi lutti e delle laceranti distruzioni che ebbero il loro momento culminante con lo sbarco alleato del 22 gennaio 1944.⁷ Le indicibili sofferenze della popolazione e le devastazioni della città sono state così documentate da Giovanni Garzia: «Non si può mai descrivere, caro lettore, lo schianto dei nostri cuori. Avremmo dovuto portare via tutte le cose care che amiamo conservare nell'intimo delle nostre case e non avevamo che il tempo di piangere e di raccogliere il più indispensabile. E poi dove andare? Dove portarle? Pochi erano coloro che avevano una meta o solo un punto di appoggio. I più non avevano nemmeno i mezzi materiali ed economici per spostarsi [...]. Il porto fu il primo obiettivo del furore tedesco. Abbattuto il fanalino del molo, simbolo e richiamo al cuore dei nostri marinai, furono affondati i pescherecci, imbarcazioni varie da lavoro ed eleganti battelli da diporto. Le trivelle elettriche sparavano con diabolico rumore per sgretolare banchine, inserire mine che dovevano demolire l'antemurale, gli anelli, le colonne di ormeggio e di palificazione. Tutto sembrava fatto, oltre che per ragioni di guerra, anche per vendicarsi della nostra iniziale resistenza. Furono abbattuti i pali dell'energia elettrica, il naviglio in porto servì a dare maggiore sfogo al livore contro la nostra città. Indi, dalla banchina, partirono zatteroni carichi di macchine, binari ferroviari, e quanto altro era atto a servire per loro e a impoverire noi». ⁸ Un'altra straziante testimonianza è quella del padre Leone Turco già famoso dal 1900 sino alla morte avvenuta il 7 agosto 1953. Nel suo diario, tra le tante penose note leggiamo: «Il 7 gennaio [1944]. Nuovo bombardamento ad Anzio, in cinque riprese: via XX Settembre, la darsena, il porto, il vecchio municipio ed altri centri sono stati gravemente danneggiati e distrutti». ⁹

La ricostruzione dopo la guerra avvenne tra disagi di ogni genere, acuiti dalla difficoltà di doversi assicurare il vitto quotidiano e dalla crisi degli alloggi. Questi eventi sembrano estranei alle generazioni nate dopo gli anni cinquanta, vissute in una città che, immersa nel consumismo quotidiano rischia di espellere dalla memoria le sofferenze e le carestie di cui restano ultimi testimoni gli anziani che tali eventi subirono. *L'iniziativa Shingle 22: immagini di visioni contemporanee dello sbarco di Anzio e Nettuno*, promossa da giovani artisti contemporanei, vuole proporsi come provocazione "visiva" del passato, per stimolare le immagini di eventi distruttivi, la volontà di proiettarsi in un futuro di pace da conquistare faticosamente stimolando un'umanità che sembra incapace di custodire questa piccola parola fondamentale per la nostra sopravvivenza.

1 Vd.C. MARIGLIANI, *Storia dei porti di Anzio*, Roma 2000, p.82.

2 G.BALLINO, Il vero ritratto di Nettuno al presente occupato da gl'imperiali, in "De' disegni delle più illustri città et fortezze del mondo", Venezia 1569.

3 M.L.SCEVOLA, *Pirateria anziote*, "Estratto dall'Istituto di Storia antica dell'Università di Genova", Genova 1969, VI, p. 4.

4 S.MOSCATI, *L'Italia prima di Roma*, Milano 1982, p. 216.

5 Cfr. M.PAVAN, *Roma e l'Oriente*, in "Roma e l'Italia radices imperii", Milano 1990, p. 633.

6 A. SINDICI, *XIV leggende della Campagna Romana*, Roma 1901, p. 127.

7 Della copiosissima bibliografia nello sbarco di Anzio citiamo R.TREVELYAN, *Roma '44*, Milano 1983, F.BARSATO, *Cinquant'anni dopo Anzio - Cassino, Shingle*, Roma 1993.

8 G.GARZIA, *Il nostro 8 settembre*, Marino 1962, pp. 18 sg.

9 L.TURCO, *Diario di uno sfollato Anziote*, Roma 1973, p.28.



...E quanto la guerra mi pare ignobile e spregevole! Sarei piuttosto disposto a farmi tagliare a pezzi che partecipare a un'azione così miserabile. Eppure, nonostante tutto, lo stimo tanto l'umanità da essere persuaso che questo fantasma malefico sarebbe da lungo tempo scomparso se il buon senso dei popoli non fosse sistematicamente corrotto, per mezzo della scuola e della stampa, dagli speculatori del mondo politico e del mondo degli affari.

A. Einstein

Realismo e Astrattismo: la libertà nell'arte.

di Angela DI CURZIO

"Anzio 22 Gennaio 1944: operazione Shingle. Ieri sera c'era un'atmosfera strana. Nel cielo c'era una luna piena che non ricordo di aver mai visto in vita mia, forse è la costa italiana a cambiare i colori del paesaggio. Appena abbiamo toccato la spiaggia il capitano ci ha gridato: "ragazzi forza, tutti fuori dalle navi dobbiamo essere veloci". È stato proprio lì che ho capito che tutto doveva iniziare e tra me mi sono detto: "siamo sbarcati in Italia"" Così potremmo leggere nella pagina immaginaria di un soldato americano che, come tanti altri, partecipò alla missione per liberare l'Italia dal dominio tedesco. Quel giorno, però, non va ricordato solo nelle pagine di storia. Difatti, avvenne qualcosa che era destinato ad incidere sul futuro della mentalità italiana: l'incontro tra due culture diverse quella americana e quella italiana. Una volta incontrate, le due civiltà si sono fuse l'una nell'altra. La cultura italiana debole e timida usciva da una guerra dura e lunga, provata dal dolore e dalla morte di migliaia di uomini. Anche gli americani partecipando alla guerra subirono la perdita di molte vite umane, tuttavia erano considerati come dei salvatori. L'America era vista come il simbolo della libertà e il popolo americano considerato una comunità forte, pronta a scendere in guerra per garantire la libertà nei paesi europei oppressi dalla dittatura nazista e da quella fascista. Ecco che gli americani sbarcarono in Italia non solo con i loro mezzi militari ma soprattutto con la loro mentalità pragmatica, con la loro musica ritmata, con la cioccolata, con il chewing-gum e con la loro nuova idea di fare arte.

Dal 1945 in poi nel panorama artistico cambia sostanzialmente il polo di gravitazione culturale che si sposta dall'Europa (Parigi) verso l'America (New York). Gli artisti europei sentono il bisogno di uscire dal loro ambiente di formazione oltre che di nazionalità per cercare di affermarsi a livello internazionale attraverso la nuova vetrina: la Grande Mela. Molti artisti italiani ed europei in senso largo, fanno esperienze in America ed è proprio a New York che si stabilisce il nuovo centro artistico, economico e politico del XX secolo. Entrare in contatto con la cultura americana ha significato per molti artisti italiani subire il fascino delle tendenze oltre oceano. In America, ormai punto d'incontro e di partenza delle nuove tendenze estetiche, tra gli anni '40 e '50 sono presenti due indirizzi estetici diversi: la pittura neorealista e la pittura astratta. Tale bipolarismo fu esportato anche nei paesi europei, ovviamente anche in Italia, dove, sempre in questi anni, i pittori, associati a volte in gruppi o individualmente, scelgono di esprimersi attraverso la tendenza estetica neorealista o l'altro orientamento estetico astratto.

Nel proseguo di questo saggio si analizzerà la situazione artistica in Italia. Attraverso la presentazione schematica di alcune personalità artistiche e di alcuni gruppi di artisti sarà possibile capire al meglio il nuovo clima artistico italiano, alla luce ormai, di un contatto sempre più stretto e inevitabile con le tendenze statunitensi.

Si prenda l'immagine che più di altre è in grado di testimoniare come la cultura e l'arte italiana dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale è cambiata. Si tratta di un'opera dell'artista siciliano Renato Guttuso del 1953: *Boogie-woogie a Roma* - immagine n°1-. Nell'immagine è possibile vedere un gruppo di giovanissimi intenti passionatamente a ballare il nuovo ballo americano sbarcato in Italia: il boogie-woogie. In questo gruppo di persone

si distingue però, una ragazza in primo piano in basso a destra che annoiata, sola, triste e davanti ad un bicchiere di vino sta fumando una sigaretta. La giovane solitaria, indice inequivocabile della emancipazione femminile, offre uno spunto di riflessione sulla vita in generale e su alcuni temi sociali nuovi come l'alcolismo, il sentirsi soli in mezzo agli altri e l'indifferenza della gente che ci sta vicino. Sono questi tutti temi attuali purtroppo facilmente rintracciabili nella vita quotidiana. Nel dipinto ci sono molti colori. I giovani improvvisati ballerini indossano maglie a strisce colorate, gonne a quadretti e camicie a scacchi. Le camicie a scacchi indossate dai ragazzi ricordano le camicie country americane. Ecco, dunque, un altro riferimento storico e di costume che adoperato in Italia si riallaccia al gusto americano. Difatti, lo stile country era una tendenza di moda negli anni '50 nel nostro paese. Ma c'è da osservare nel dipinto dell'artista italiano un altro importante particolare. In fondo alla balera, in alto a destra nel quadro compare un altro dipinto astratto monumentale composto da varie linee orizzontali e verticali. Si tratta di un'opera di Piet Mondrian eseguita durante il soggiorno americano dal pittore olandese a New York: New York Boogie-woogie. Guttuso inserisce questo riferimento artistico con uno scapo molto preciso. Egli ci illustra la nuova tendenza artistica: l'arte astratta. In altre parole, inserendo l'opera dell'artista astratto olandese, Guttuso rende esplicito come l'arte astratta sia entrata nel gusto della società italiana. Mondrian fu un artista in principio legato alla pittura di paesaggio olandese e dopo, abbracciando le teorie teosofiche e stabilendosi in America, opta per l'arte astratta. Guttuso, dunque, in questa significativa opera riesce a delineare il ritratto preciso di una nuova generazione che fa propri i valori culturali, i costumi, i vizi di un'altra nazione, e inoltre che assorbe anche le tendenze artistiche astratte americane. Fa riflettere la scelta di Guttuso di inserire un dipinto astratto nella sua opera figurativa, in quanto l'artista siciliano nella sua espressione artistica, pur maturando nella sua evoluzione temporale un suo stile personale, rimase sempre sostanzialmente un pittore legato alla pittura realista.

Anche in Italia, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si aprì presto un dibattito in campo artistico. Si discuteva su che tipo di tendenza estetica gli artisti dovevano orientarsi. I due indirizzi estetici contrapposti erano il realismo e l'astrattismo. Nonostante le diverse tendenze un'affinità era condivisa da quasi tutti gli artisti italiani: il ruolo politico dell'arte. L'epoca fascista aveva creato uno stile artistico proprio, si pensi al movimento artistico Novecento. Gli artisti legati al regime fascista avevano prodotto una serie di opere utilizzando diversi materiali in grado di esaltare gli ideali morali della dittatura politica. Dopo il 1945 gli artisti antifascisti si stringono tutti in un'alleanza: il Fronte Nuovo delle Arti (FNA) con l'intento di trasformare la vita sociale e politica del nuovo paese ormai libero dall'oppressione fascista e tedesca attraverso l'Arte. Ogni artista del Fronte Nuovo, sia attraverso un'arte realista quanto un'arte astratta, ha come fine estetico anche un impegno politico deciso. Gli artisti del Fronte Nuovo si possono collocare storicamente in un periodo ben definito che va dal 1946 al 1949. Tra i componenti troviamo anche Renato Guttuso. L'artista, iscrittosi al P.C.I. nel 1940, sceglie l'espressione figurativa. I temi in prevalenza scelti dall'artista siciliano riguardano il mondo contadino, il lavoro della classe operaia e i comizi degli operai. Il Fronte Nuovo delle Arti era composto da un totale di undici artisti. Tra di loro ricordiamo, oltre a Guttuso, in modo particolare Ennio Morlotti, Renato Biralli, Armando Pizzinato, nel 1946 si inseriscono nel gruppo anche Bruno Cassinari, Leoncillo Leonardi, Giuseppe Santomaso, Giulio Turcato, Mirko Basaldella, Alberto Viani e Emilio Vedova. Molti di questi artisti sono stati in stretto contatto con il mondo della cultura della storia dell'arte intrattenendo assidui scambi epistolari con scrittori, critici e storici dell'arte come Giulio Carlo Argan, Giuseppe

Marchiori e Corrado Maltese. Gli artisti del FNA specificano nel proprio manifesto come l'arte sia per loro legata alla storia. Ma la storia racconta le vicende politiche di un paese in crescita, ecco dunque, per associazione diretta, che l'arte entra in politica. Gli artisti del Fronte Nuovo delle Arti sono impegnati attivamente nella storia politica del paese. Attraverso la loro arte, per alcuni figurativa per altri astratta, essi portano avanti i principi delineati con fermezza nel programma: "(...) pittura e scultura, divenute strumento di dichiarazione e di libera esplorazione nel mondo, aumenteranno sempre più la frequenza con la realtà; l'arte non è il volto convenzionale della storia, ma la storia stessa, che degli uomini non può fare a meno".¹ Il legame tra la politica e l'arte fu all'origine anche però dello scioglimento del gruppo. Quando nel 1948 si andò alle votazioni la classe politica di sinistra uscì dai seggi elettorali sconfitta ed ecco che anche il gruppo artistico del Fronte Nuovo si sciolse l'anno successivo.

Quasi contemporaneamente al FNA nasce un altro gruppo di artisti che nel loro manifesto si presentano come "formalisti e marxisti", convinti di poter conciliare senza contraddizioni i due termini. Essi affermano, inoltre, di produrre un'arte svincolata da qualsiasi ideologia politica, ma di credere però energicamente in un'arte libera. Il gruppo si presenta con il nome di Forma 1. Tra i partecipanti al gruppo troviamo Carla Accardi, Ugo Attardi, Pietro Consagra, Piero Dorazio, Mino Guerrini, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato, Alberto Viani e in seguito anche Gastone Novelli e Giuseppe Capogrossi. Tutti gli artisti del gruppo scelgono di esprimersi attraverso una produzione astratta adoperata con la finalità di superare il valore oggettivo del dato reale. La prima mostra fu organizzata a Praga nel luglio del 1949, successivamente furono preparate esposizioni anche a Roma. È proprio nella città eterna, consacrata al gruppo Novecento e dove la pittura figurativa si era ben radicata, che gli artisti di Forma 1 operano e si scontrano dunque con il gusto ostile della società romana contrario all'espressione astratta. Nel programma del gruppo i giovani artisti rendono chiaro il loro processo creativo: "nel nostro lavoro noi partiamo dalle forme della realtà oggettiva come mezzo per arrivare a forme astratte oggettive".² Nel 1951 il gruppo decise di slegarsi. Ogni artista intraprese una strada autonoma con un intento comune però, quello di far corrispondere l'espressione artistica sempre alla libertà intellettuale.

A Milano nel 1948 venne fondato il gruppo MAC (Movimento Arte Concreta) da Gillo Dorfles, Bruno Munari, Atanasio Soldati, Gianni Monnet. I partecipanti al gruppo trovarono il modo per superare la dicotomia arte realista / arte astratta optando per un'arte concreta. Gli artisti si riallacciano in maniera esplicita al concretismo di Theo van Doesburg delineato negli anni '30 nel Manifesto dell'Arte Concreta. Tuttavia, i principi del MAC sono quelli di esprimersi attraverso un'arte dalla forma "pura", aniconica, svincolata da qualsiasi riferimento naturalistico e priva di legami con il reale. Il gruppo si sciolse nel 1958.

Sempre negli anni '50 nasce un altro importante gruppo di artisti che, attraverso un'espressione astratta, vuole far iniziare un nuovo orientamento estetico: si tratta del gruppo Origine. Già il nome che i componenti Mario Ballocco, Alberto Burri, Corrado Cagli, Giuseppe Capogrossi ed Ettore Colla scelgono racchiude in sé il desiderio di costruire un'idea di arte nuova: "origine come punto di partenza dal 'principio' interiore (...) fare dell'arte non figurativa un mezzo dell'esigenza espressiva e comunicativa (...) liberazione dalle molteplici sovrastrutture e identificazione con la verità in noi stessi contenuta".³ Nel gruppo ci sono diversi artisti che sono riusciti ad esprimersi attraverso un'arte astratta ma 'originale' come ad esempio Burri e Capogrossi. Di Burri la prima cosa che viene in mente sono i suoi sacchi di juta e di Capogrossi i suoi caratteristici segni a forchetta.

Burri può essere inserito nel filone materico della pittura informale. Nel 1943 l'artista partecipa alla Seconda Guerra Mondiale come ufficiale medico e fu inviato in un campo di concentramento in Texas. Proprio durante questa esperienza bellica e fuori dal paese nativo, Burri decise di diventare pittore. Una volta rientrato in Italia e finito il conflitto mondiale, l'artista inizia a dipingere e ad adoperare diversi materiali per comunicare il suo pensiero difficile da esprimere anche a se stesso: "le parole non mi sono d'aiuto quando provo a parlare della mia pittura. Questa è un'irriducibile presenza che rifiuta di essere tradotta in qualsiasi altra forma di espressione".⁴ Nella serie dei sacchi, come ad esempio in *Sacco 5 P – immagine n°2 -*, l'artista utilizza pezzi di juta che poi incolla sulla tela. Sono visibili delle cuciture, dei buchi, presenza di colore. La semplice entità fisica adoperata rappresenta se stessa nella sua totale materialità e, al tempo stesso, però, avviene un processo di astrazione concettuale. Di fronte alle opere di Burri si è davanti al pensiero dell'artista che, prelevando dal mondo reale del materiale e trasportandolo nel mondo immaginario del quadro, attua l'astrazione concettuale materica.

Diverso è il linguaggio artistico usato da Giuseppe Capogrossi. La sua grafica è composta da segni caratterizzati da una struttura curvilinea che ricorda vagamente la forma di un pettine. Questi segni sono adoperati con un certo criterio nelle sue opere. Sparsi nella tela, capovolti, di diverse forme sono inseriti per dare un equilibrio alla composizione. I simboli enigmatici non vanno interpretati né decodificati, ma l'opera va vista nel suo insieme e i segni vanno intesi come singole unità adoperate per costruire l'armonia totale nell'opera. Piccoli, grandi, bianchi o neri i segni sono tasselli che come mattoni formano un muro, quello artistico, che rappresenta nel suo equilibrio il pensiero dell'artista: "un muro è composto da mattoni e bisogna andare al lavoro con su le spalle il mattone e non il muro: un monumento alla pazienza".⁵

Un altro gruppo da ricordare è lo Spazialismo con il suo massimo protagonista che fu Lucio Fontana. Lo Spazialismo o Arte Spaziale nasce come un vero e proprio movimento artistico. Intorno al 1946 alcuni artisti italiani, come Giovanni Dova, Roberto Crippa, Enrico Baj, Sergio Dangelo, Giorgio Kaiserlian, Joppolo, Umberto Milani, Emilio Scanavino, Bergalli, Cesare Peverelli, Tancredi oltre naturalmente a Fontana, decisero di dar vita a un nuovo concetto critico ed estetico: l'arte spaziale. Quest'ultima è un'espressione astratta, informale che trova nel gesto la sua vera rappresentazione. Attraverso il *Manifesto Blanco*, pubblicato nel 1946, il gruppo si rivolge al pubblico e chiede di superare la visione settoriale adoperata per interpretare la pittura, la scultura, la poesia e la musica. Gli artisti spaziali vogliono che i fruitori si avvicinino alle loro opere con molta energia per cogliere integralmente la vitalità dell'opera: "chiediamo a tutti gli uomini di scienza del mondo, i quali sanno che l'arte è una necessità vitale della specie, (...), il superamento della pittura, della scultura, della poesia e della musica. (...) La nuova arte richiede la funzione di tutte le energie dell'uomo, nella creazione e nell'interpretazione".⁶ L'anno successivo Lucio Fontana pubblica il *Primo manifesto spaziale* dove specifica ancora meglio il nuovo ruolo dell'artista, dell'arte e del pubblico. Fontana ricorda come l'opera d'arte insieme al suo creatore, il pittore, non sono eterne. È ovvio che la creazione artistica può durare a lungo se ben conservata, molto di più del suo autore, ma tuttavia essa è destinata a dissolversi. L'Arte, intesa come forma di espressione libera, è invece senza tempo. Ciò che può durare eternamente come creazione artistica, secondo Fontana, non è la materialità dell'arte ma il suo gesto nell'atto della creazione: "(...) sino ad oggi gli artisti, coscienti o incoscienti, hanno sempre confuso i termini di eternità e immortalità, cercando di conseguenza per ogni arte la materia più adatta a farla più lungamente perdurare, sono

cioè rimasti vittime coscienti o incoscienti della materia, hanno fatto decadere il gesto puro eterno in quello duraturo nella speranza impossibile della immortalità. Noi pensiamo di svincolare l'arte dalla materia, che un gesto, compiuto, viva un attimo o un millennio, perché siamo veramente convinti che, compiuto, esso è eterno".⁷ Alla luce del significato dell'arte spaziale, sono sicuramente più comprensibili i celebri tagli sulla tela di Lucio Fontana, si prenda ad esempio *Concetto Spaziale – Attese*, del 1964 – immagine n°3-. In questa opera l'artista ha dipinto integralmente di rosso la superficie della tela e poi ha ferito lo spazio piano con sei tagli lunghi verticali. È chiaro che l'arte spaziale non propone nessun tema figurativo allo spettatore, "ma lo pone nella condizione di crearselo da sé, attraverso la sua fantasia e le sue emozioni che riceve"⁸ soffermandosi sempre però a pensare al gesto energetico dell'artista adoperato per la creazione dei suoi determinati ed espressivi tagli inferti sulla tela.

Ancora più provocatoria è la produzione di Pietro Manzoni. L'artista insieme all'amico Enrico Castellani fonda nel 1959 una galleria, *Azimuth* che divenne in seguito anche il titolo di una rivista. Il pensiero di Manzoni non si esprime solo attraverso l'arte intesa nel senso più banale come una tela dipinta, ma anche attraverso delle *performances* in presenza di pubblico. L'artista è del parere che le linee non esistono dunque non possono esistere i quadri, esiste solo la dimensione temporale: "nelle linee non esiste più nemmeno il possibile equivoco del quadro: la linea si sviluppa solo in lunghezza, corre all'infinito: l'unica dimensione è il tempo"⁹. Le sue provocazioni sono divenute famose, basti pensare all'idea di firmare i corpi delle persone e fornire loro una ricevuta di vari colori come certificato di produzione artistica. Ogni colore adoperato serviva a specificare che l'individuo firmato era: totalmente un'opera d'arte per tutto l'arco della sua vita; rimaneva opera d'arte solo per un determinato periodo; era da intendersi opera d'arte solo la limitata zona del suo corpo dove c'era la firma dell'artista e, per giunta, solo per un breve spazio temporale – immagine n°4 -.

Negli anni '60 in America emerge il fenomeno artistico della Pop Art che ha come massimo interprete l'eccentrico Andy Warhol. In Italia, sempre intorno agli anni '60, tramite il collezionista romano Giorgio Franchetti arrivano le nuove tendenze dell'arte pop. Molti artisti come Toti Scialoja, Salvatore Scarpitta, Afro Basaldella e Piero Dorazio entrano in stretto contatto con l'ambiente statunitense. Galleristi e mercanti americani giungono in Italia per promuovere l'arte oltre oceano nella penisola e per conoscere anche i lavori degli artisti italiani, in particolare le opere di Mimmo Rotella e Mario Schifano che, in quel periodo, si stava avvicinando alla tendenza pop newyorchese.

Verso la fine degli anni '60, fino ai primi anni del 1970, in Italia non c'è più un rapporto, dal punto di vista artistico, dipendente tra la creatività americana e quella nostrana. In questi anni si assiste in Italia addirittura a una controtendenza all'indirizzo estetico in voga in America. Come già detto, negli Stati Uniti in questi anni troviamo la situazione artistica della Pop Art, ed ecco che nel nostro paese, come risposta, nasce il movimento dell'Arte Povera. La Pop Art trova nella nuova società consumistica, dipendente dalla pubblicità e affascinata dai divi di Hollywood la sua fonte primaria d'ispirazione. Al contrario l'Arte Povera si definisce non bisognosa di fonti esterne all'uomo per produrre la sua espressione. Gli artisti, tra cui ricordiamo Gilberto Zorio, Luciano Fabro, Michelangelo Pistoletto, Giuseppe Penone, Pierpaolo Calzolari, Giovanni Anselmo, Pino Pascali, Mario Merz, Jannis Kounellis e Alighiero Boetti furono coordinati dal critico genovese Germano Celant. Quest'ultimo rende ufficiale il movimento elaborando il manifesto e pubblicandolo sulla rivista «Flash Art » n.168, del novembre 1967. Il critico nel testo

spiega come ci siano due tendenze artistiche contrapposte che operano una all'interno del sistema sociale l'altra fuori dal sistema. La prima tendenza si può definire un'arte 'ricca', il riferimento deve andare alla Pop Art americana, l'altra è all'opposto un'arte 'povera' e si tratta della nuova arte italiana. L'articolo del critico d'arte era curiosamente intitolato *Arte Povera. Appunti per una guerriglia*. Il nuovo clima artistico che lancia Celant è un clima che si definirebbe di 'guerra'. Leggendo il saggio, infatti, lo scrittore rende chiaro proprio questo aspetto. Egli afferma che per uscire dal sistema consumistico della società contemporanea, che spinge l'artista a creare opere d'arte in serie per soddisfare la domanda del mercato, bisogna intraprendere una 'battaglia'. Gli artisti poveristi sono, dunque, guerriglieri che non si assoggettano ai gusti imposti dalla società ma che si ribellano. Essi sono dei rivoluzionari che rendono l'espressione artistica la vera creazione libera prodotta dall'uomo priva di vincoli, fuori dalla coerenza logica che la società attuale considera fondamentale. La loro arte, si legge nel testo, "è povera, è legata con la contingenza, con l'evento, con l'istorico, col presente, con la concezione antropologica, con l'uomo 'reale', la speranza, divenuta sicurezza, di gettare alle ortiche ogni discorso visualmente univoco e coerente. (...) Prima viene l'uomo, poi il sistema. (...) Uscire dal sistema vuol dire rivoluzione."¹⁰ L'Arte Povera, però, non è solo una visione estetica dell'arte, essa propone anche uno stile di vita ben preciso. La finalità da raggiungere è quella di trovare il vero senso della vita non disdegnando nessuna ricerca particolare per intraprendere questa via. Tuttavia, l'Arte Povera non va intesa come un gruppo affiatato di artisti uniti dalla ricerca di una comune espressione. È proprio l'opposto. Gli artisti poveristi vanno considerati come un gruppo di singole unità creative che, utilizzando ognuna l'espressione più appropriata alle proprie caratteristiche, lavora per cercare sé stesso isolandosi dal sistema contemporaneo. Un'arte, in conclusione, calata nella vita quotidiana ma fuori dal sistema mondano che cerca di trovare il vero senso autentico della vita attraverso il valore reale dell'Arte.

Alla fine degli anni '70, più precisamente nel 1979, Achille Bonito Oliva, critico e storico dell'arte, conia il termine *transavanguardia* per definire l'espressione artistica di alcuni pittori italiani. Nasce di lì un movimento che riconosce nella definizione i propri principi creativi. Il termine *transavanguardia* definisce quell'arte 'nomade' adoperata da alcuni artisti come Sandro Chia, Francesco Clemente, Mimmo Paladino, Enzo Cucchi, Nicola De Maria. Tutti questi artisti ritornano a stili pittorici del passato ma, al tempo stesso, si interessano anche di tendenze estetiche artistiche nuove con assoluta libertà. Lo stile dei *transavanguardisti* è, dunque, eclettico, misto di richiami all'arte del passato e alle innovazioni proposte da un'arte proiettata verso il futuro. Il gruppo riesce ad avere un notevole successo internazionale. Molti artisti partecipano ad esposizioni di grande rilievo e alcune opere sono state acquistate anche da importanti musei americani.

Concludendo, volevo far riflettere su come questo saggio è iniziato. Si è parlato, se pur brevemente, della situazione artistica italiana dopo lo sbarco americano ad Anzio del 1944. Sono state presentate alcune problematiche artistiche di gruppi e di singoli autori che possono testimoniare come l'arte nel nostro paese abbia stretto un rapporto culturale serrato e, a volte di dipendenza, con la cultura statunitense. Verso la fine dell'analisi artistica, che ha seguito uno sviluppo temporale, la situazione è cambiata. Si pensi alla ideologia dell'Arte Povera. Quest'ultima va considerata come una reazione alla cultura americana. Gli artisti italiani hanno ormai intrapreso un percorso autonomo svincolato da qualsiasi rapporto di dipendenza con altre culture. Ora si pensi agli artisti *transavanguardisti*. Con loro si assiste, addirittura, in senso metaforico, allo "sbarco dell'Italia in America".

Gli artisti italiani ormai con il loro autonomo modo di esprimere il proprio pensiero entrano perfino nei musei newyorchesi. Ecco che le due culture, quella italiana e quella americana, attualmente hanno trovato ciascuna il giusto equilibrio. Non è più l'una a prevaricare sull'altra ma entrambe hanno trovato la loro individualità. Esse convivono una accanto all'altra conservando le proprie singole mentalità nel rispetto dei principi di civiltà e della santa fratellanza. In definitiva, ancora una volta l'Arte insegna a vivere.

Endnotes:

- 1 Il Manifesto del Fronte Nuovo delle Arti, 1946.
- 2 Cortenova G., Torelli E., Landini, Forma 1, catal.,Galleria d'Arte Niccoli, Parma, 1994.
- 3 Miriam Mirolla, Guido Zucconi, Arte del Novecento, Mondadori, 2002.
- 4 Ibidem.
- 5 Ibidem.
- 6 Raymond Lachat, L'Arte in Italia dal 1945, Albagraf editore, Roma, 1999.
- 7 Ibidem.
- 8 Miriam Mirolla, Guido Zucconi, Arte del Novecento, Mondadori, 2002.
- 9 Ibidem.
- 10 Germano Celant, Arte Povera. Appunti per una guerriglia, in Flash Art, n.168 del novembre 1967.



1

Renato Guttuso *Boogie-woogie a Roma*, 1953

olio su tela, 169,5 x 206,5 cm
 Staatsgalerie der Modernen Kunst, Monaco.



2

Alberto Burri *Sacco 5 P*, 1953

sacco acrilico, vinavil, stoffa su tela, 149 x 129,5 cm,
 Fondazione Palazzo Albizzini, Città di Castello, Perugia.



3

Lucio Fontana *Concetto Spaziale - Attese*, 1964

pittura all'acqua su tela, 49,5 x 50,5 cm
 Courtesy Galleria Thaddæus Ropac, Salisburgo-Parigi.



4

Pietro Manzoni *Scultura vivente*, 1961

Archivio Opera Pietro Manzoni, Milano.

ShingLe 22 J

27 Gennaio 2007 ~ 4 Febbraio 2007

SALA DELLE CONCHIGLIE
MUSEO CIVICO DI ANZIO

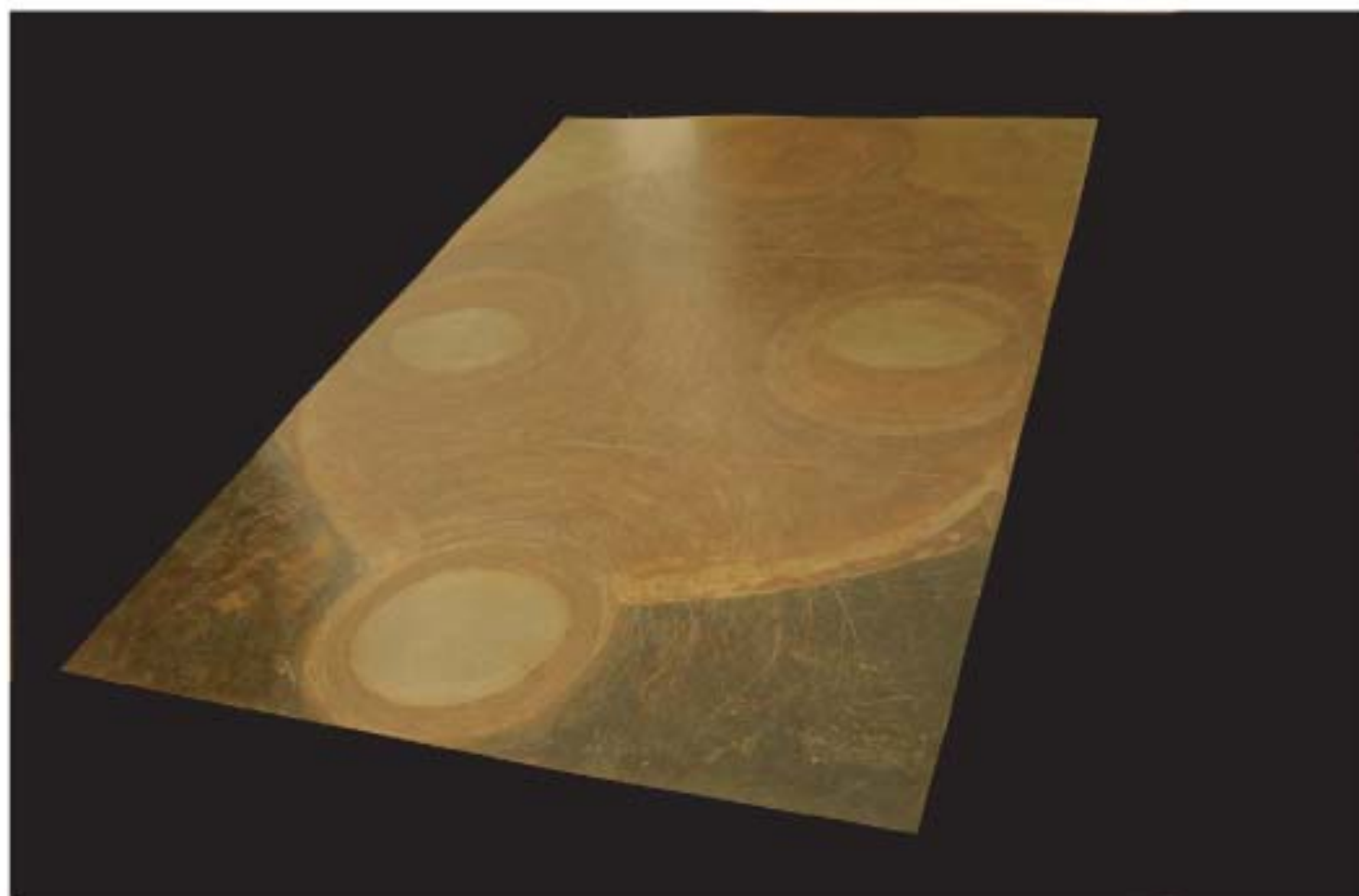


the **ARTISTS** of *ShingLe 22J* :



Ada IMPALLARA, Alessandro PIERATTINI
Alberto MONTI, Andrea MINGIACCHI
Antonella PINTAURO, Ascanio DE GATTIS
Daniele DE LUCA, DOOM.KO(Domenico Condello)
Enrico CIULLA, Fabio CAVALIERI
Friederike HUBATSCHEK
Gian Battista MORANA, Giovanni BALZARANI
Giorgia TORLONE, Giuseppe FUCSIA
Giusi CANZONERI
Leonardo CARRANO, Marianne WAILAND
Marco MASSARELLI, MASEDA
Monica CIABATTINI, Paolo GARAU
Quirino POLLASTRINI, Silvio GIORCELLI
Silvia GARAU-Massimo LIOTTI





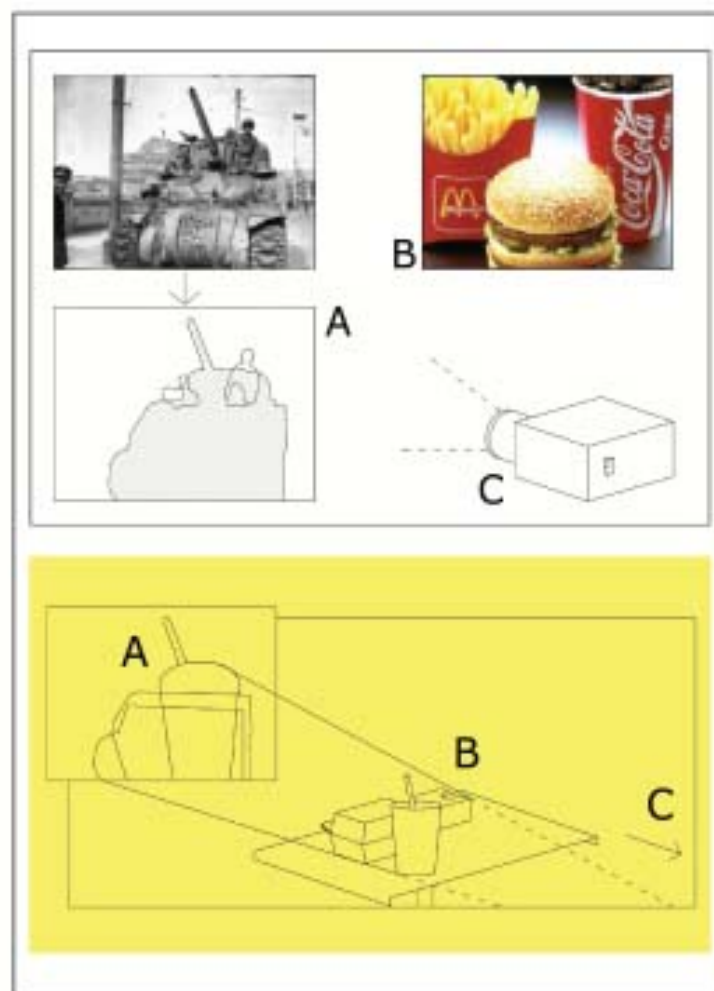
Ada IMPALLARA

Bomba (ferro3), 2005
aggressione su ferro
cm 300x200



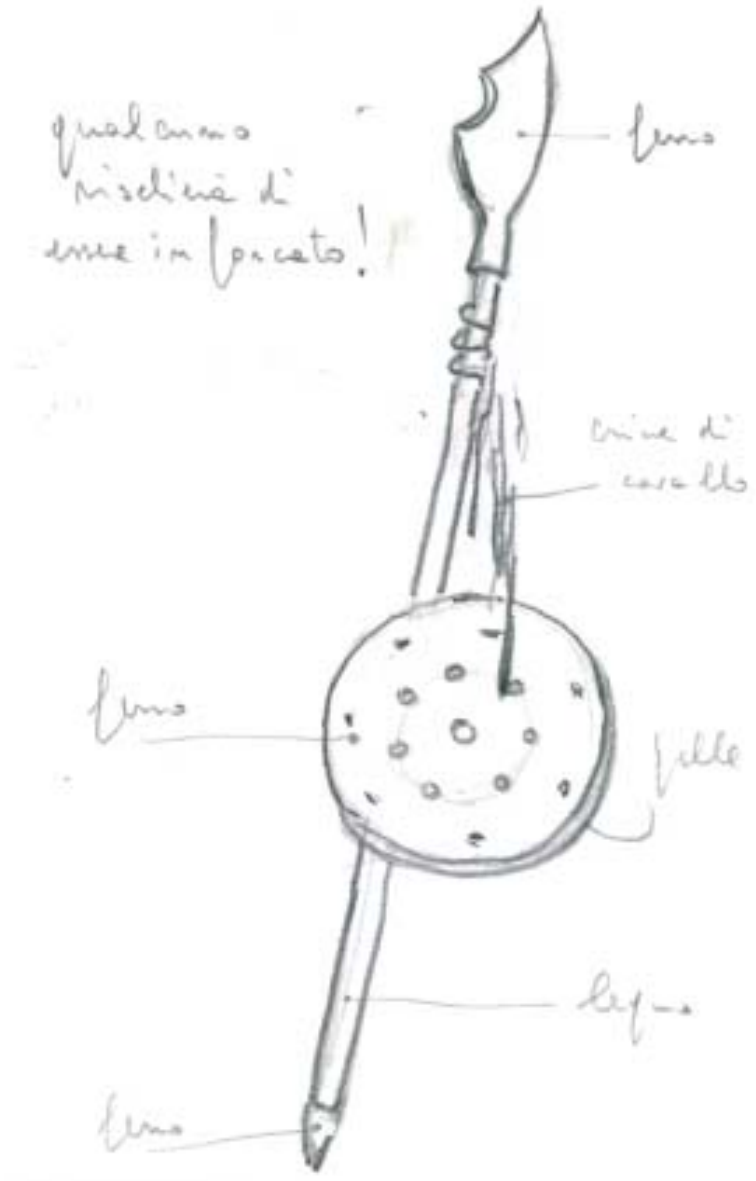
Alessandro Pierattini
Proiezione 1 - natura morta con effetti collaterali
 installazione: proiezione, oggetti, carta geografica, ombra
 2006

Dimensioni
 distanza di proiezione: 3,5m
 quadro di proiezione:
 cm 40x60 c.c.



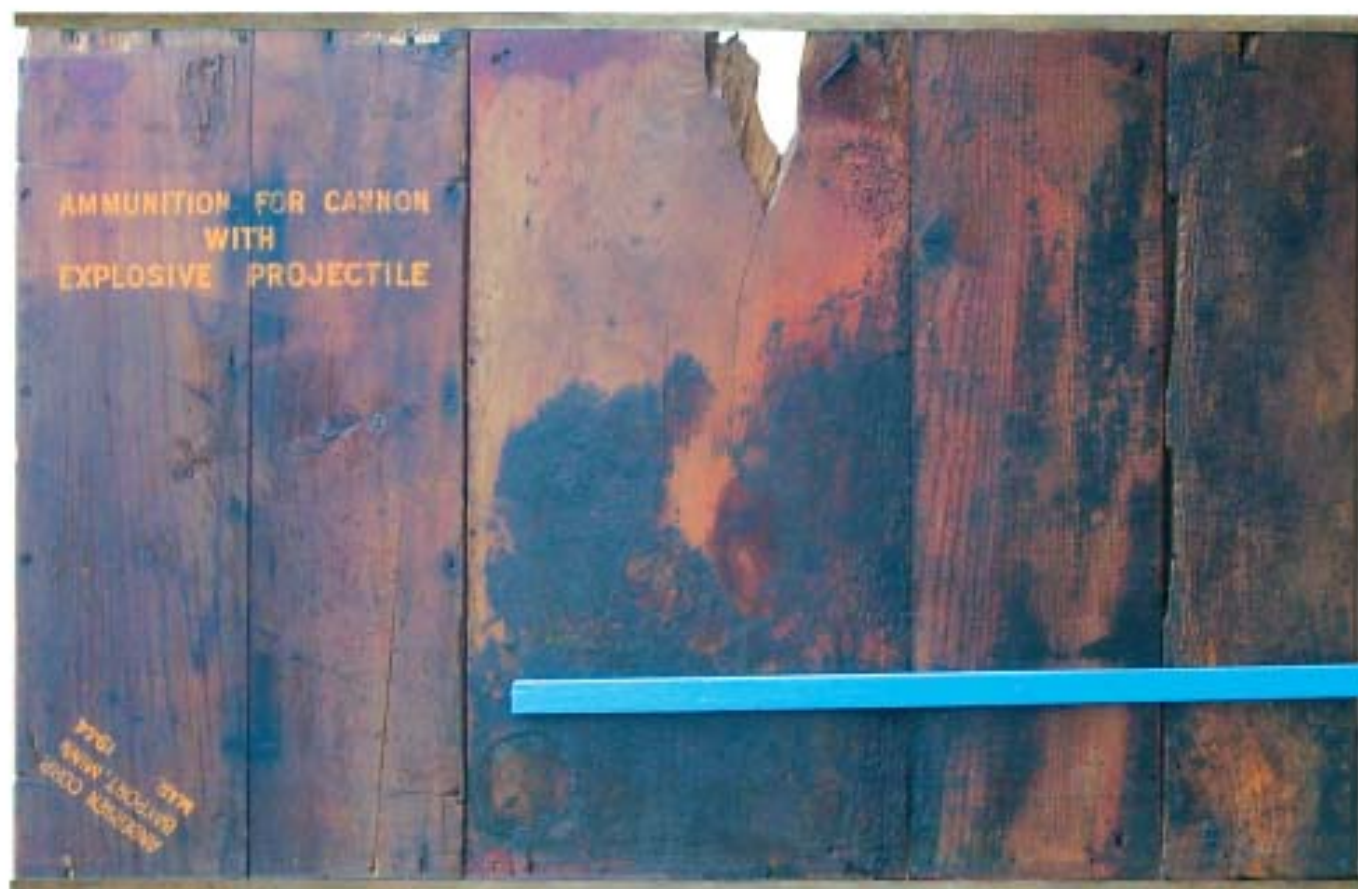
Alessandro PIERATTINI

Natura morta con effetti collaterali, 2006
 proiettore, oggetti, carta geografica, ombra
 installazione (bozzeto)



Alberto MONTI

Lancia e scudo del cavaliere errante, 2006
installazione
(bozzetto)



Andrea MINGIACCHI

*ammunition for a cannon
with explosive projectile, 2005
applicazione su tavola
cm 100x87*



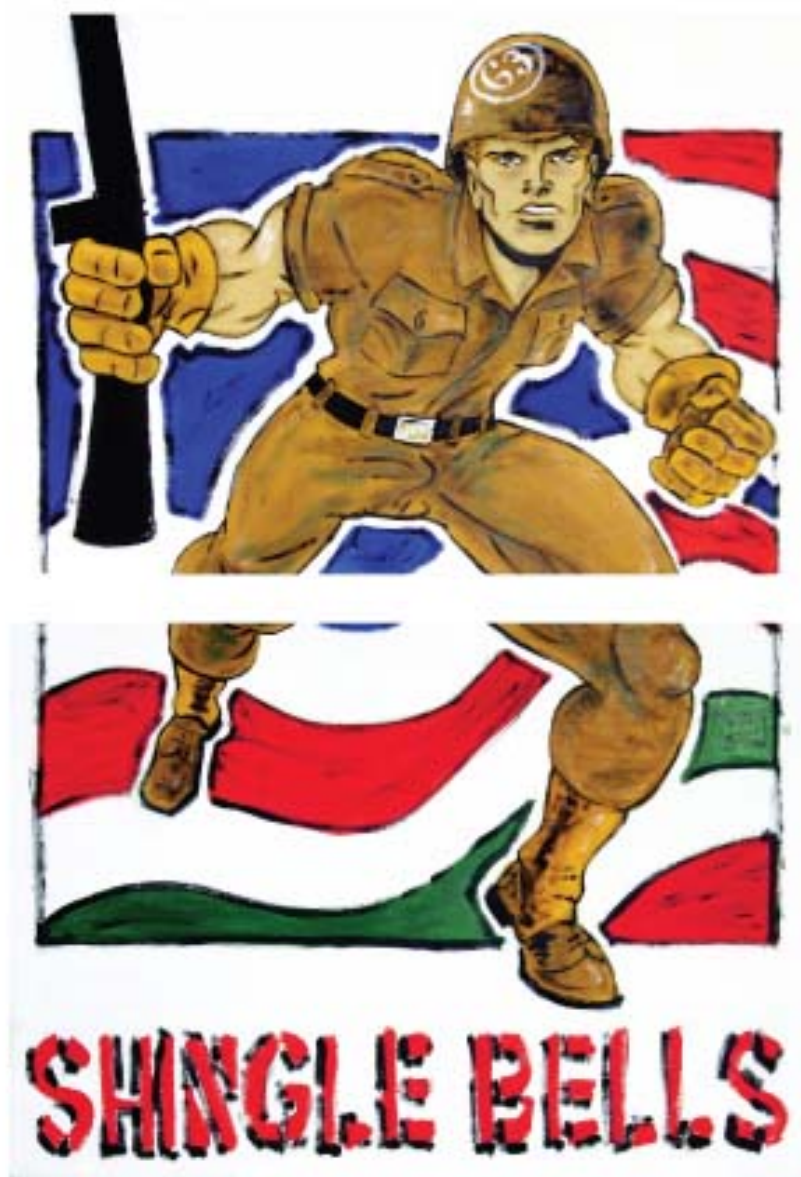
Antonella PINTAURO

Terra, 2006
assemblaggio su tavola
cm 110x80



Ascanio DE GATTIS

post-nucleare, 2005
assemblaggio Plexiglass, legno, cuoio, corda
pietra, stampe laser e nastro adesivo
cm 100x120



Daniele DE LUCA

Shingle Bells, 2006
acrilico su tavola
cm 150x100



Domenico CONDELLO
(DOOM.KO® Creative)

Lowar II-apassodigambero, 2006
acrilico(elementi sagomati) e stampa digitale su pvc
cm 100x170



Enrico CIULLA

Senza titolo, 2006
foto stampata su carta fineart
cm 30x40



Fabio CAVALIERI

Impronta del soldato, 2006
ceramica raku e resina
cm 30x45x12



Friederike HUBATSCHEK

senza titolo, 2006
olio su tela



Gian Battista MORANA

dall'ombra degli eucalipti (in tempo di pace), 2006
tecnica mista su tavola , cm 205x96x10



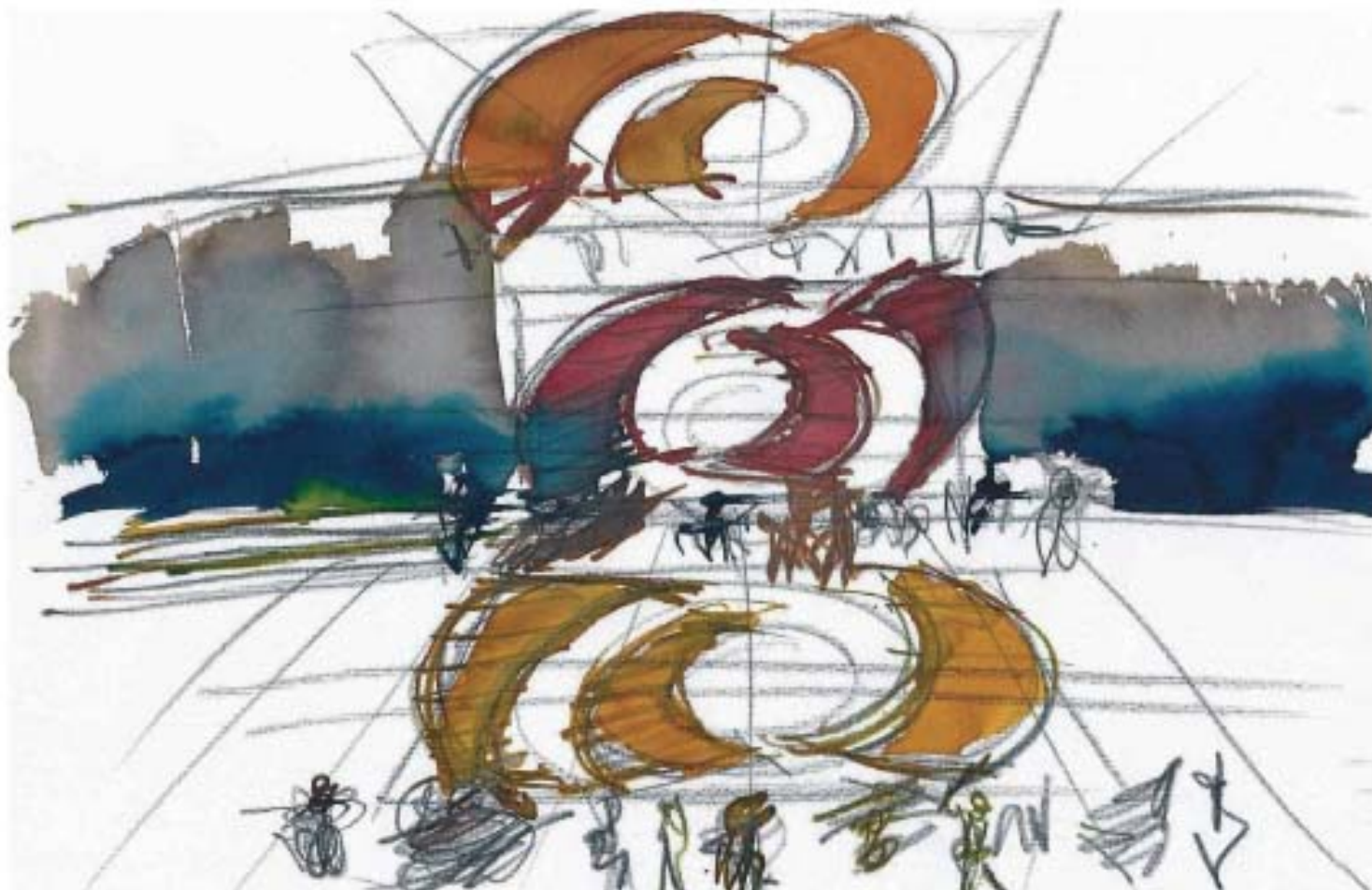
Giovanni BALZARANI

Ferita blu, 2006
fotografia ritoccata a mano
cm 20X30



Giorgia TORLONE

Zoe, 2006
rete metallica, tela e pittura installata su un cumulo di terra
con pianta carnivora *naepenthes*
installazione, cm 180x60x30



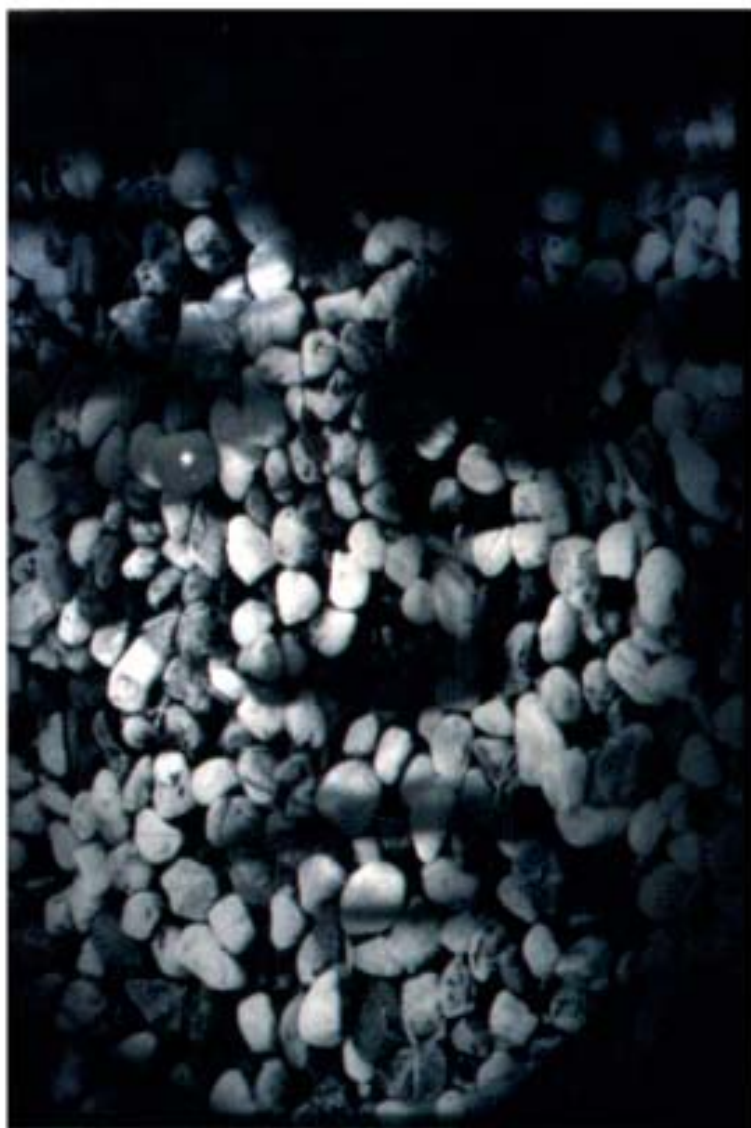
Giuseppe FUCSIA

vortice di g., 2006
olio su tela e cartone, giocattoli
cm 2,50x180x80
bozzetto



Giusi CANZONERI

La Tavola e il pane, 2006
legno, stoffa, pane
cm 80x80x78



Leonardo CARRANO

senza titolo (particolare di un tritico), 2006
fotografia rielaborata in digitale
cm 70x100



Marianne WAILAND

Lo sbarco dei colori, 2006
tela da vela dipinta
cm 110x550
bozzetto



Marco MASSARELLI

SHINGLE 22 J dal Ciclo delle Memorie, 2006
olio su tela
cm 100x100



MASEDA

American Beauty, 2006
stampa fotografica su banner, ritoccata a mano
cm 150x70



Monica CIABATTINI

Studio per Progetto shingle 22 J, 2006
Tempera acrilica e olio su tela
cm 100x70



Paolo GARAU

Amazzone, 2006
silicone
cm 65x47x30



Qurino POLLASTRINI

*Alliance Barriers (barriere dell'alleanza)
500 bandiere gialle su pietra e cemento
antistanti la costa di Anzio, 2006
Stampa Lambda, cm 35x70*



Silvio GIORCELLI-Leonardo CARRANO

DIES IRAE, 2006

Video di Animazione Sperimentale

Computer animazione di Luca Zoppi

Disegni di: Leonardo Carrano, Silvio Giorcelli, Dario Di Lella

Ada Impallara, allievi dell'Associazione Culturale Synkhronos : Giacomo Perna

Tiziana Montanini, Sandro Cordova



Silvia GARAU - Massimo LIOTTI

Amor Mortis, 2006
light-box
cm 66x100



...in quei giorni la nostra famiglia, come le altre, erano state costrette ad abbandonare il centro a causa dei bombardamenti. La nostra famiglia si rifugiò in una casa di campagna in zona "Miglioramento. Ricordo ancora come se fosse oggi che mio padre aveva tolto i coperchi ad alcune botti che erano in quella casa di campagna e deposte dentro della paglia le riutilzammo per dormire e proteggerci dai tavelloni di legno del tetto che al tremore delle bombe venivano giù...

G. Crescenzi



...un altro bel gioco tra necessità e virtù, era di andare a mettere il naso dentro le postazioni tedesche, disseminate sulla spiaggia, ma non sempre occupate. Andavamo dentro ai bunker, quelle piccole costruzioni semicircolari dotate di sottili fessure per controllare e sparare. Uno di noi faceva la guardia e gli altri cercavano qualcosa da mangiare per soddisfare la fame....

A. Rinaldi



Nei giorni precedenti lo sbarco gli allarmi aerei si ripetevano a brevi intervalli, la popolazione di Anzio si rifugiava nelle grotte di macco fatte scavare nel Paradiso sul Mare e la spiaggia, sempre gremita, ai primi urli della sirena diventava di colpo deserta.

E. Bertini



La notte del 22 gennaio 1944 notte mi svegliai in un'ora insolita. C'erano le stelle e la temperatura non era quella dell'inverno
T. La Fazio



La mattina del 22 gennaio arrivò a casa nostra gridando a gran voce il sig. C.Costa: "ma che fate chiusi qui dentro a dormire, a mare ci sono quattromila navilli!". Immediatamente ci precipitammo in terrazza e non potrò mai dimenticare quello specchio d'acqua pieno di navi e il cielo pieno di aerostati.

G. Crescenzi



...Prendemmo la via del Nord, lasciando ogni cosa.

E. Bertini



...Il tramonto ci colse alle Ferrere . Portavo in me l'immagine di Anzio abbandonata e della mia casa vuota.

E Bertini

COMMENTO CRITICO

di Davide **ULTIMIERI**

“Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore (...)”

Nel 1909, dalle pagine del Figaro, Filippo Tommaso Marinetti lanciava sull'Europa, con queste parole, il grido veemente della Rivoluzione Futurista e creava i livelli energetici di quella esaltazione individuale e collettiva che vedrà nella distruzione la vera e unica forza progressista.

Col Futurismo si perde momentaneamente l'idea che il progresso possa essere il frutto di una stratificazione culturale, si smarrisce il concetto darwiniano di evoluzione intesa come inevitabile e naturale divenire e si accolgono solo i fotogrammi intermedi dell'evoluzionismo, quelli più cruenti che rappresentano la lotta e lo scontro.

“Noi (...) abbiamo sempre considerata la Guerra come unica ispirazione dell'Arte, unica morale purificatrice, unico lievito della pasta umana. Soltanto la Guerra sa svecchiare, accelerare, aguzzare l'intelligenza umana, alleggerire ed aerare i nervi, liberarci dai pesi quotidiani, dare mille sapori alla vita”

Shingle 22j è prima di tutto una riflessione, un movimento intraspettivo, un evento storico che genera una visione interiore e si traduce in opera d'arte che si offre. Shingle 22j è anche un modo per ricordare, un collage di ricordi, perché ogni guerra genera tracce nella memoria collettiva di un popolo.

Ogni artista diviene per Shingle 22j un contributo, un momento di riflessione, una proposta a sostare davanti a un pensiero che prende forma nell'opera d'arte.

E' quello che ci suggerisce subito **Giovanni Balzarani** che fissa, nella sua opera, l'immagine di un velivolo bellico colto nel fragile particolare di un'elica paradossalmente statica, capovolta in una condizione di equilibrio precario e sospesa in una cornice di cielo consumato. Non c'è vita umana nell'opera di Balzarani; essa lo si può solo immaginare racchiusa all'interno del ferro, della lamiera divenuta sarcofago che precipita dal cielo. Una visione della lamiera ballica antitetica all'immagine futurista della macchina, di cui viene celebrato il ferro simbolo di forza e il motore sbuffante simbolo di potenza. L'aereo del Balzarani punta verso l'alto, ma code verso il basso; proprio questo senso di precaria condizione trasmette una lacerante inquietudine.

Caricata di grandissima forza espressiva è l'opera di **Leonardo Carrano**, nella quale l'essenza vitale di un volto umano si trasforma in un conglomerato di pietra, che riesce mirabilmente a conservare i tratti antropomorfi.

In Carrano l'orrore si frantuma nel chiaroscuro delle piccole pietre che incastonano il volto umano e prende la forma di un Ecce homo senza traccia di dolore, dove l'aridità della pietra diviene il simbolo dell'annientamento dell'animus.

Fabio Cavalieri coglie un particolare inquietante dell'evento bellico: un anfibio militare che lascia sul terreno sabbioso, cosparso di conchiglie, l'impronta che diviene simbolo di una violenza intrinseca, quasi celata nel gesto sospeso nella storia.

Un passo che lacera la terra su cui fissa l'arma ed apre una ferita scolpita nel terreno carico di un significato che allude alla morte.

Il contributo di **Giusi Canzoneri** è una riflessione sulle conseguenze che il disastro bellico produce nella vita familiare, colta nel suo aspetto più intimo simboleggiato da una tavola imbandita. Ispirandosi al neorealismo francese, la Canzoneri trasmette un senso di inquietudine che emerge dalla calcificazione delle stoviglie apparecchiate intorno a una tavola, dove la vita è assente e dove gli affetti son stati travolti.

Monica Ciabattini riproduce lo scenario bellico in un contesto in cui le forme tendono a sfaldarsi, come un ricordo che persiste nella sfera emotiva. Le compiture di colore si compenetrano sfumando le tonalità del cielo e del mare che non hanno limiti definiti, ma sembrano appartenere ad un'unica dimensione nella quale si corrispondono navi e aerei, unici protagonisti con le loro sagome definite.

Enrico Ciulla propone una ricerca fotografica che fonda nel processo di sviluppo la fase fondamentale della sua produzione.

L'immagine fotografica per Ciulla non presuppone solo una riflessione che si compie prima dello scatto, ma essa è il frutto di un lavoro lungo e paziente condotto nella camera oscura dove la manualità acquista un valore fondamentale.

Ciulla modella le sue foto, definisce con le mani il chiaroscuro, ricerca la giusta tonalità e offre all'osservatore un risultato che supera i confini espressivi della realtà oggettivamente rilevabile.

Il lavoro proposto da **Domenico Condello (Doom.Ko)** nasce da una sintesi armonica tra la lavorazione specificatamente tecnologica e quella artigianale, il suo è un percorso che si sviluppa tra la pittura e una grafica molto raffinata. Nel suo lavoro si percepisce, in maniera molto ironica, la volgarità della guerra, richiamata dal simbolo di un carro armato, davanti al quale sovrappone e contrappone una accattivante figura di donna-sirena, quasi a voler rappresentare l'impossibilità di costruire una dolcezza integrale durante un momento di ottusità collettiva come la guerra.

Ascanio De Gattis lancia un messaggio lampante, privo di ogni articolazione intellettualistica, che possiede nella sua immediatezza la forza espressiva. Cita Albert Einstein e realizza una fionda e una clava, che espone come monito per l'umanità attuale e come emblema di una futura umanità autodistrutta.

Il sottile umorismo che permea le opere di Ascanio De Gattis si spoglia, in questa circostanza, di ogni abito ironico per dare unicamente spazio alla tragicità dell'evento bellico.

Daniele De Luca si ispira alla grafica fumettistica degli anni Quaranta e propone un soldato americano colto nello slancio impetuoso e nerboruto dell'azione militare. Sulla base del dipinto De Luca lancia un messaggio che è un gioco di parole di eco natalizio, ma il divertimento è solo apparente. Le campane sono quelle che suonano a morte e i loro rintocchi diventano cupi sotto la linea che spezza orizzontalmente l'immagine del militare.

Più sottile l'allusione al verbo "to bell" che indica il muggire cupo dell'animale.

Giuseppe Fucis realizza un'installazione sulla base di un motivo spiraleforme, che diviene la scenografia alchemica di un teatro di guerra che sembra decontestualizzato e inserito in un tempo indefinito, colto da una prospettiva superiore e misterica, come un fotogramma eternamente impresso nello spazio.

"DIES IRAE" è la video animazione sperimentale nata dalla collaborazione di **Leonardo Carrano e Silvio Giorcelli**, è il frutto di un immenso lavoro di sequenze di disegni che successivamente sono stati animati e rielaborati con il computer.

L'opera di Carrano e Giorcelli si compie in un'atmosfera densa, dove il corpo, che si muove descrivendo una sorta di danza, viene aggredito da oggetti luminosi, proiettando l'osservatore nelle orribili esperienze di violenza che l'evento della guerra ha imposto a migliaia di persone trucidate da armi da fuoco.

Paolo Garav attraverso la manipolazione del silicone ci propone una "Amazzone", dove il mito della guerra e della dolcezza femminile si riuniscono in un'immagine trasparente che rende immateriale la sua percezione ed dirige lo sguardo del fruitore in una dimensione del presente velata dai trascorsi del passato.

La produzione pittorica di **Friederike Hubatschek** è caratterizzata da una profonda riflessione sul tema della guerra intesa come dramma non solo di un popolo, ma dell'intera comunità europea. La Hubatschek vede nell'evento bellico un dramma collettivo, dove si annullano le differenze e dove s'impone un lutto devastante che accomuna gli uomini nella sofferenza del sangue e delle lacrime. Il pannello porpora della macabra tavola allude alla violenza di una morte feroce che lascia brandelli di uno strazio atroce.

Ada Impallara vive l'arte come esorcizzazioni di spazi psicologici e la sua produzione appare finalizzata a realizzare un rapporto dialogico con l'arte che si esprime, nella sua più recente ricerca, nell'aggressione del ferro. L'elaborazione del concetto trova espressione nell'informale e il suo lavoro diviene progressivamente una rappresentazione della parte inconscia del sociale, colta dall'artista nello spazio dilatato della quarta dimensione.

Il connubio **Liotti-Garav** produce una riflessione su due termini antitetici giustapposti in uno spazio simmetricamente definito. La giustapposizione rileva però una corrispondenza tra il concetto di eros e quello di thanatos indissolubilmente concatenati dal gruppo fonetico MOR, disposto in maniera speculare sul piano. L'ampia campitura scura, percorsa da fasci di luce sulla quale emerge il messaggio, conferisce all'opera una forza intrinseca che va oltre l'aspetto verbale e genera un impatto angoscioso.

Il collettivo **MASEDA** realizza un trittico sperimentando le nuove tecnologie che la grafica computerizzata offre alle potenzialità espressive in campo artistico. Il risultato è un abile e sapiente lavoro di trattamento delle immagini, elaborate su livelli separati, che il software consente di gestire e di scontornare. Il risultato è una poliedrica e caleidoscopica visione della società contemporanea densa di contraddizioni che la giustapposizione delle immagini fa emergere prepotentemente.

In **Marco Massarelli** la luce si materializza per dare origine a un'atmosfera onirica generata dalla diafana sovrapposizione di immagini interiori. Lo spazio in Massarelli diviene una proiezione di luci e di ombre occupata dalle fasi conseguenti di un tempo che non scorre, ma che si appone in una successione di piani.

La ricerca espressiva di **Andrea Mingiacchi** si fonda sui contenuti temporali espressi da porzioni di spazio impregnati di "Tempo" sui quali l'artista interviene per far emergere i contenuti intrinseci che i "Campi" possiedono.

Gli studi dell'artista s'inquadrano in una sorta di processo evolutivo che affonda le radici nel ready-made di Duchamp e nell'arte spaziale di Fontana. Evidenti appaiono anche le influenze del Nuovo Realismo francese che trovano in Restany uno dei massimi interpreti.

Alberto Monti propone come fulcro della sua riflessione una lancia, particolare appartenente al suo universo pittorico, che è caratterizzato dal tema del cavaliere errante inserito in paesaggi mitici e mitologici che presentano talvolta ruderi schiantati nella polvere o che appaiono trasfigurati da distese di campi di violini. Il cavaliere errante diviene nelle opere di Monti il simbolo della magica metamorfosi di un destino comune, immerso in scenari metafisici dove prevale un senso di smarrimento.

Alla base della creatività di **Gian Battista Morano** si colloca la profonda ricerca di un senso geometrico dello spazio e del pensiero. Il neoplasticismo astratto del Morano sviluppa una riflessione che traduce la realtà interiore dell'artista in un'alternanza di vuoti e pieni, di linee e di superfici che esprimono dimensioni spazio-temporali. Le campiture cromatiche diventano una scansione armonica di uno spazio vitale e rappresentano l'emozione della percezione, che spesso si smarrisce nell'incommensurabile paradosso di uno zero infinito, il quale viene espresso geometricamente con un anello che apre un vuoto nel bianco sfondo.

Alessandro Pierattini ha concepito un'installazione servendosi di prodotti di scarto che sono espressione del processo consumistico del mercato globale. I presupposti sono quelli della Trash art, ma Pierattini sviluppa un nuovo messaggio e trasforma gli elementi connotabili come rifiuti in un'opera carica di significato ideologico. Il risultato è una profonda denuncia dell'imperialismo economico, che proietta la sua ombra nei teatri di guerra devastati dalla sofferenza. Inevitabile è il coinvolgimento dell'osservatore, che non può trascurare lo stretto rapporto che lo lega a quei rifiuti inquietanti.

Antonella Pinturo concentra la sua attenzione sull'effetto dei bombardamenti. Il suo lavoro ripercorre la strada dei grandi maestri del Nuovo Realismo francese. Con la sua opera "Terra", propone una porzione di quell'atmosfera visibile passeggiando sui calcinacci di una passata casa, dove pezzi di oggetti cari, utili e famigliari si amalgamano su di una terra sofferente ed insanguinata.

Quirini Pollastrini ha creato il progetto "Alliance Barriers (barriere dell'alleanza), 500 bandiere gialle su pietra e cemento antistanti la costa di Anzio". L'idea riflette una attenta e sensibile riflessione ed osservazione del paesaggio del lido di Anzio, egli sposta gli elementi minerari delle dighe della riviera di ponente da un piano reale ad un piano surreale, facendo sì che queste perdano la loro funzione identificandosi in truppe di assalto.

L'installazione di **Giorgia Tortone** è "Zoe". Il suo è un lavoro dal quale si evince la forza della vita come flusso energetico in costante movimento ed allo stesso tempo in continuo cambiamento. L'uomo trucidato e svuotato della sua materia, assorbito dalla terra umida, lascia un'impronta squarciata da una pianta carnivora che rivendica il suo pasto nell'esistenza.

Marianne Weiland realizza un'installazione che amplifica la capacità percettiva dell'osservatore. E' questo il fulcro della ricerca che la Weiland conduce sull'arte calpestabile, apparentemente dissacrante perché infligge all'opera d'arte la violenza del passo dell'osservatore. Ribaltando il rapporto psicologico che lega l'opera d'arte all'osservatore, la Weiland costringe quest'ultimo a prendere coscienza del proprio movimento nel momento stesso in cui tale gesto acquista un nuovo significato e perde la sua cadenza spontanea. L'immagine, quindi, attira l'attenzione e il camminarci sopra provoca nuove sensazioni.

BALZARANI Giovanni

Giovanni Balzarani nato a Terracina. Vive e lavora a Latina.

Intraprende gli studi artistici presso il liceo artistico di Latina con i prof. D'Auria-Cefaly-Andreatini.

Dopo il diploma si laurea all'Accademia di Belle Arti di Roma con il prof. Delli Santi Francesco.

Gli anni accademici sono quelli che lo formeranno di più sia a livello emotivo che di gusto aggiungendo dati tecniche già apprese negli anni.

Lavora come decoratore e restauratore di stampe antiche. Ama la fotografia e la musica.

La sua arte si concentra sul volto umano principalmente su se stesso. Definito come un percorso al "ritroso stabile".

g.balzarani@libero.it

CARRANO Leonardo

(Roma 1958). Dopo gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Roma inizia l'attività di pittore e grafico ed ottiene il primo riconoscimento prestigioso nel 1980 con il premio Lubian assegnato da Renato Guttuso. Dal 1992 si occupa di cinema d'animazione sperimentale; i suoi lavori, mescolanze di tecniche diverse, tutti sperimentali e a mezza strada tra astratto e referenziale, sono presto notati dalla critica e sono selezionati in importanti festival in Italia ed all'estero (Festival del Cinema di Venezia, Montreal, Parigi, Zagabria, Casablanca, Shanghai, Pechino, Roma, Milano, Napoli, Palermo). Nelle sue realizzazioni Carrano si avvale sempre della collaborazione di compositori conosciuti ed apprezzati, come Silvano Bussofi, Giorgio Bastianelli ed Ennio ed Andrea Morricone.

l.carrano@alice.it

CAVALIERI Fabio

1988 Diploma di Disegno e pittura presso la Scuola di Palazzo Spinelli (Fi)

1989 Diploma di Restauratore di Dipinti su tela, tavola, muro e affreschi (Istituto Italiano arte, artigianato e restauro di Roma)
Frequentazione del laboratorio di pittura del maestro russo Vladimir Tchali

1996 Organizzazione Mostra Internazionale di Pittura con Associazione Culturale Astromelia di Nettuno
Collaborazione con il pittore Messicano José Estefan Martínez

1998 Corso completo di ceramica presso Associazione culturale I.b.i.s. di Nettuno e il laboratorio di decorazione Mugiano Roberto di Cortona.

Corso di Mosaico presso il laboratorio del Maestro Brando di Castelgandolfo

Corso di progettazione, costruzione e decorazione di un carro di Carnevale presso il Comune di Aprilia, ottenendo il primo premio.

Mostra personale di pittura presso la Galleria di Roma L'occhio in arte.

2002 Organizzazione Mostra estemporanea di pittura e ceramica Città di Nettuno in collaborazione con il Comune di Nettuno

2003 Mostra della propria produzione di ceramiche artistiche e vetri presso: il castello Sangallo di Nettuno, S.Felice Circeo (Lt) Sabaudia(Lt), Anguillara (Vt), Rieti, Genzano (Rm), Frascati (Rm)

2004 Mostra estiva permanente di ceramiche presso l'antico Borgo di Nettuno(Rm)

2005 Mostra collettiva di pittura presso l'associazione Culturale il dirigibile di Anzio. Inizio collaborazione tecnica con l'architetto-design Pina Usico.

2006 Insegnamento di Ceramica artistica presso l'Unicivica di Nettuno.

Mostra personale di pittura *Le terre incollate* presso l'associazione culturale Il dirigibile di Anzio.

info@cavalierivernici.it

CANZONERI Giusi

espone le sue opere per la prima volta a 16 anni presso la Galleria "Giorgio Perfin" di Nettuno. Durante il periodo dell'adolescenza aderisce a gruppi e a movimenti culturali della sua città.

Studia a Roma con grandi maestri: Guido Strazza, Gianfranco Moneta, Liliana Bonivento, Bruno Zevi e Filiberto Menna, maestri dai quali eredita senso estetico, amore per l'arte, l'architettura e ai quali resterà legata, per sempre, da profondo affetto e immensa gratitudine.

A metà degli anni novanta torna a vivere a Roma dove ha la fortuna di conoscere e di frequentare scienziati, artisti e musicisti importanti: Flaminio Brunelli, Stefania Guerra Lisi, Boris Porena. Trasforma la sua abitazione di Colle Oppio in CASARTE, ospita artisti provenienti da diversi luoghi del mondo, presenta le loro opere e organizza eventi di musica, cibo e arte.

A distanza di anni torna a svelarsi e a raccontarsi con ironia convinta che l'arte sia un gioco, un'esperienza autenticamente integrativa, la manifestazione di una volontà strettamente legata ad una necessità del Sé di esprimersi e di legarsi col mondo esterno. Un modo per esorcizzare, vecchie e nuove, paure. Oggi è Art-Counselor e Counselor dell'età evolutiva, si occupa principalmente di infanzia e di adolescenza. Da quattro anni è promotrice di un'interessante sperimentazione sul versante didattico presso il MCA di Anzio all'interno del quale tenta di integrare: passato, presente e futuro.

museoarcheologico@comune.anzio.roma.it

CIABATTINI Monica

Monica Ciabattini, è nata a Roma dove vive ed opera.

Laureata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma, è stata allieva del maestro Sandro Toffi.

Dopo un periodo dedicato al figurativo, per una urgenza interiore ha cercato di dare una svolta alle proprie emozioni, liberandole dal tepore della classicità. Ora la sua pittura verte sull'astratto/Informale.

Finiti gli studi ha insegnato, al fianco del maestro Lello M. Barresi, disegno e storia dell'arte presso l'Accademia di Arti Figurative di Roma ed attualmente collabora con il maestro Mimma Andrioli.

Mestre collettive:

1998 *Picasso e le donne* – Galleria Forum InterArt – Roma

Nudo nell'Arte – Galleria Forum InterArt – Roma

2000 *Arte nel Portico* – Roma

Arte Concettuale – Galleria Forum InterArt – Roma

Arte Dieci – Galleria Forum InterArt – Roma

2000-2001 *Esposizione permanente di opere pittoriche presso lo Show-room "Arte&Spazi" di Torino*

2001 *Luce, colore e forme del III millennio* – Museo d'Arte Moderna – Buenos Aires

Premio Feronia 2001 – Castello Ducale – Fiano Romano (Roma)

Artisti storici e nuove tendenze – Galleria ALBA - Ferrara

Premio letterario La Panchina – Palazzo Barberini – Roma

2003 *Roma Dea e Musa* – Galleria Forum Interart – Roma

2005 *Anima e Corpo* – Galleria Art&Arte - Anzio

2006 *Aqua* – Teatro Eliseo – Roma

Aqua – Galleria Tartaglia – Roma

Primavera Galleria EDE ART – Milano

Arte Sacra – Galleria EDE ART - Milano

Mestre personali:

2003 *METAMORFOSI. Storia di una donna che diventa farfalla e vola via* – Galleria Bianca Maria Rizzi – Milano

Sensualità – Cantina Comunale "La Morra" – Torino

mm.monica@tiscali.net

CIULLA Enrico

Attivo nel settore della fotografia, essenzialmente analogica, è in possesso di diversi riconoscimenti ottenuti da concorsi a partire dagli anni '90. Inizia intorno al 1996 una ricerca sul mare legata al territorio in cui vive, specificatamente quello di Anzio (RM). La sabbia, i riflessi

ed uno studio sul movimento dell'acqua del mare risultano essere in quel periodo una grande fonte di ispirazione. Si incanala piano piano verso la ricerca dell'astratto fotografico. Numerose sono state a riguardo le pubblicazioni ed i riconoscimenti sulle riviste specializzate del settore. Un corso sul bianco e nero, camera oscura e sulle antiche tecniche di stampa gli dà lo stimolo per una ricerca su un territorio al quale è molto legato: quello dei paesi situati sui monti Lepini. Le sagre, le feste religiose, le commemorazioni storiche e poi una ritrattistica su anziani inseriti nel loro contesto sociale, il tutto ripreso attraverso un bianco e nero, ottenuto artigianalmente in proprio, lo portano a raggiungere diversi riconoscimenti e pubblicazioni. Inizia intorno al 1998 una collaborazione con altri fotografi che lo conducono ad interessarsi all'insegnamento della fotografia astratta negli spazi dell'università civica di Nettuno (RM). Stringe un legame particolare con un altro fotografo: Renzo Ridolfi impegnato soprattutto nel sociale. Con il medesimo realizza e cura la fotografia in due cortometraggi a sfondo sociale: uno sull'handicap e l'altro sul terremoto in Irpinia avvenuto nel 1980. Sempre in collaborazione col Ridolfi viene inserito nel circuito CIRMOF della FIAF con due diversi lavori: uno su un cimitero dal titolo: *Memorie di voci cancellate* e l'altro sui bambini di una scuola elementare dal titolo *Perle di ciliegie al collo*. Attraverso questi due lavori la FIAF si è prestata alla divulgazione di mostre itineranti in diverse città d'Italia: Chioggia, Udine, Albano, Pescara, Faenza e tante altre. Attualmente vive e lavora ad Anzio (RM) ed è impegnato in una ricerca sull'identità dell'uomo.

enricociuffa@virgilio.it

CONDELLO Domenico (Doom.Ko®®)

Vive e lavora ad Anzio. Specializzatosi in Decorazione presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma nel 1997, consegue nel '99, un Attestato di qualifica come Progettista dell'arredo, corredo ed abbigliamento.

Dal 1989 collabora in progetti di grafica per aziende quali Grafica Pubblicitaria Pierre, Sixty(miss sixty), brands:Tribe, Wawa, Sharky... Attualmente lavora come freelance nel campo dell'illustrazione grafica per articoli d'abbigliamento e nella decorazione di interni.

Lavoratore solerte, non trascura però l'aspetto relazionale e sociale dell'arte, partecipando ad importanti manifestazioni tra le quali citiamo le principali:

1997 XXVI Biennale d'Arte di Alatri

1998 Premio Miglior artista emergente nel concorso L'era dell'uomo: istituito dall'Accademia delle Belle Arti di Roma - dipartimento Decorazione, diretta dal prof. Giorgio Cagna

1999 Videominuta pop tv, presso l'anfiteatro del Museo Pecci di Prato
Video festival Fvoricampa-I corti di fine millennio sezione Video Arte, Milano

2000 I Biennale di Arte Contemporanea di Porto Ercole

2001 Premio Menzione speciale della giuria, concorso video Video Jeans, San Benedetto del Tronto

2003 Volto Multiplo presso il lavatoio contumaciale di Roma, manifestazione a cura di Vitaldo Conte.

www.doomko.com

DE GATTIS Ascanio

Nasce a Roma nel 1936 e inizia a lavorare giovanissimo nel laboratorio paterno di ceramica, nel quale apprende il metodo, i segreti e soprattutto l'amore per il mestiere. Frequenta contemporaneamente il Liceo artistico di Roma.

Dopo un lungo apprendistato presso artisti e artigiani partecipa a mostre e manifestazioni collettive e personali. Oprea come ceramista per lo studio di architettura "Busiri Vici" di Roma e, per un lungo periodo, all'esecuzioni di decorazioni plastiche ceramiche collocate nel complesso alberghiero della "Costa Smeralda". Successivamente si diploma presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma ove, nel 1985, viene chiamato ad insegnare.

1968 Premio Isabella D'Este. E' invitato dal Comune di Roma a realizzare il busto a tutto tondo della principessa, ricavato da un ritratto di Tiziano, dal quale alcuni multipli vengono consegnati a personalità prestigiose come Indira Gandhi, Valentina Tereskova, Maria Bellonci e Irene Gallizine. Opera da molti anni nel campo del design e della ricerca espressiva sui materiali ceramici e su materiali plastici.

1969/1979 Collabora con varie industrie ceramiche come responsabile dei progetti e della produzione di piastrelle ed elementi modulari d'arredamento

1980/1981 viene incaricato dalla provincia di Roma di organizzare corsi di ceramica nelle scuole medie

1985 Presentazione televisiva degli ultimi lavori a cura della rubrica culturale del TG1

1986 partecipa alla collettiva di scultori nella città di Pietrasanta, presentata da Gio Pomodoro

1987 varie interviste televisive su RAI UNO
1988/1996 varie mostre personali e collettive
1996 Personale presso Robertson Galleries di Ottawa, Canada
2003 video installazione per la Fiera Internazionale di Arte Contemporanea di Bologna

Cell.3343304797

DE LUCA Daniele

Giovane artista nato a Crotone nel 1972 e diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma una tesi sull'immagine nel multimediale. Ha lavorato come grafico pubblicitario, illustratore, web designer e si è occupato di animazione computerizzata. Svolge l'attività di docente presso una scuola media, dove insegna Arte e immagine. Ha organizzato e partecipato a mostre collettive e personali: Spazio 999, Spazio 000, Rizoma, For Next Art, Dieci Scatti D'Autore, Artezze, L'Altrove...

Artista fortemente impegnato in ambito culturale, tra le sue ultime esperienze professionali si possono citare la progettazione e la realizzazione del Monumento ai caduti di Marcinelle a Roccascalegna (Chieti); la realizzazione delle illustrazioni per il libro-CD delle poesie di Modesto della Porta e la partecipazione alla mostra collettiva L'ALTROVE presso il Comune di Navelli (AQ) con l'opera ONE-RUN-A-WAY.

deluca@formexart.net

FUCSIA Giuseppe

Vive e lavora a Nettuno (Roma). Si è formato artisticamente all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove è stato scelto per l'Expo di Bari e la Biennale di Istanbul da Tati Scialoja, Giuseppe Gatt e Cesare Vivaldi. Allievo di Rino di Coste e Nato Frascò partecipa al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Viene chiamato a partecipare al premio Dante Alighieri da Palma Bucarelli, dall'onorevole Giovanni Spadolini e dal cardinale Oddi al Consiglio dei Ministri a Montecitorio. Ha fatto, inoltre, moltissime mostre personali e collettive presso importanti centri culturali sia in Italia che all'estero. Ha realizzato corsi di laboratorio e iniziative artistiche in scuole elementari e medie, in centri culturali e associazioni con artisti di teatro, cinema, danza e poeti.

fucsia.giuseppe@tiscali.it

GARAU Paolo

Nato a Roma il 26/06/1975. Residente in Anzio. Diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Insegna discipline plastiche nei licei artistici e istituto d'arte. Si occupa di decorazioni d'arredo.

La sua personale ricerca artistica lo porta a sperimentare la scultura come mezzo esperienziale.

Principali mostre:

1999 2° Concorso Nazionale Scultura da vivere sul tema L'Albero, della fondazione Peano, svoltasi a Cuneo dal 9 al 20 ottobre risultando 2° assoluto.

27° Biennale Nazionale di Alatri sull'arte contemporanea, dal 24 aprile al 13 giugno, con menzione speciale della giuria.

Festival romano opere giovanili - Dall'espressività all'arte: 120 giovani artisti romani in mostra, in Roma, dall'8 al 10 giugno, presso la galleria La Palma.

Esposizione nazionale di fine corso TAM di scultura, in Pietrarubbia, Macerata, dopo frequenza dal giugno al Settembre 1999, con la direzione artistica di Eliseo Mattiacci e la presidenza di Arnaldo Pomodoro.

Selezionato dal premio internazionale di scultura Terzo Millennio esposizione tenuta a Milano, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali, nei giorni dal 12 al 21 dicembre.

2001/2002 Stage, su borsa di studio acquisito dall'European Community programme Leonardo da Vinci, svolta presso lo studio artistico di Miguel Rothchild, in Berlino.

2003 Wandel des Menschen, personale, con installazioni scultoree e performance nella Galleria "Sox36", Oranienstrasse 177, Berlin-Kreuzberg, Germania. 27 Maggio - 20 Giugno.

2005 Marte Live, concorso performance pittorica. 1° classificato con Alessandro Pierattini. Roma, Alpheus dal 8 al 14 giugno.

Piat Art Europa collettiva, La Sala Naraja, Valencia (Spagna).

Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Roma - Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Genazzano, Castello Colonna.

2006 Sp Fuori Gioco, Arturarte contemporanea Sp sistema. A cura di, Massimo Lupoli, testo in catalogo Stefano Elena, Pomezia (RM).

2006 *Sp Fuori Gioco*, Arturarte contemporanea Sp sistema. A cura di , Massimo Lupoli, testo in catalogo Stefano Elena , Pomezia(RM)
Il Valore dell'Assenza, collettiva a cura di Associazione Merzbau Arte e Cultura, nell'ambito della Rassegna Arte nel territorio, Territori dell'arte, 26 marzo 2006 Circolo degli Artisti, Roma.

paolo75g@libero.it

GIORCELLI Silvio

Nasce a Casale Monferrato nel 1971. Studia per 10 anni pittura come autodidatto, Svolge l'attività di decoratore, realizzando pitture murali per abitazioni private . Nel 1996 si trasferisce a Nettuno frequentando i corsi di disegno e pittura dell'artista Ada Impallara. Nel 1999 si diploma, come privatista, al liceo artistico di via Ripetta e nello stesso anno si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Roma nel dipartimento di scenografia tenuto dal proff. Paolo Ferruzzi e Carlo Di Vincenzo. Studia Storia dell'arte con la prof.ssa Anna Maria Damigella, con la quale è in attesa di dare la tesi dal titolo *Arte - Azione*.

Nel gennaio 2002, insieme ad altri cinque soci, fonda l'Associazione Culturale Synkhronos, dove viene eletto segretario. Partecipa alle attività dell'associazione curando gli allestimenti delle mostre.

Ha realizzato molte esposizioni a Nettuno, Anzio, Roma, Latina, Orvieto e nel 2005 ha partecipato alla *I Biennale d'Arte* curata da Aziz Akgul, presso il Museo d'Arte dello Stato di Ankara.

Importante e impegnativa è stata anche la sua attività nell'ambito delle realizzazioni scenografiche in occasione di molti eventi culturali.

sigiorce@fiscali.it

HUBATSCHEK Friederike

Nata a Vienna, Austria il 16 maggio del 1952.

La sua tecnica pittorica è l'acrilico e normalmente lavora col carbone, olio e con una tecnica mista di acrilico e olio.

La maggior parte delle suo opere sono ispirate direttamente dalla sua fantasia. Nell'autunno scorso è stata per la prima volta ad Anzio, facendo parte del gruppo tedesco di artisti che hanno partecipato al gemellaggio tra Bad Pyrmont e Anzio.

Ella vede adesso l'Europa come un vecchio uomo con la fortuna di possedere maggior saggezza e tranquillità

Friederike Hubatschek

Kafkastraße 12/5/4/2

A-1020 Wien

IMPALLARA Ada

Ada Impallara nasce a Roma nell'aprile del 1961. Oggi vive e lavora a Nettuno. Nel 1979 prende la maturità presso il liceo artistico di via Ripetta e prosegue con gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma dove nel 1983 si diploma in Decorazione. Dal 1983 al 1985 lavora presso la televisione privata Teleobiettivo dove studia come operatore video e arricchisce la sua esperienza occupandosi di regia e montaggio. Nel 1986 apre uno studio di produzione video, *Kaas*, attraverso il quale ha l'opportunità di approfondire la sua esperienza di regia. Di questo periodo sono le esperienze legate alla *performance* e all'arte gestuale.

Nel 1986 inizia la carriera di ritrattista itinerante in Italia e Europa, contemporaneamente dipinge e partecipa a diverse mostre collettive in giro per l'Italia.

Nel 1990-93 frequenta l'Accademia Comunale di San Giacomo nel corso di pittura tenuto dall'artista Luigi Massimo Bruno. Nel 1994 fonda una scuola privata, che nel 2001 sarà annessa all'Associazione Culturale Synkhronos. Collabora con l'Associazione organizzando mostre, seminari e laboratori di pittura. In questo periodo inizia la sua esperienza come curatrice di mostre. Nel 1999 s'iscrive all'accademia di Belle Arti di Roma nel dipartimento di scenografia tenuto dal professor Paolo Ferruzzi e Carlo Di Vincenzo che frequenta ancora oggi in attesa di tesi.

Nel 2003, con l'incarico di presidente dell'Associazione Synkhronos, si occupa attivamente del progetto *Studi Aperti* come referente, per gli artisti del Lazio.

La sua formazione è d'impronta informale ma è sempre protesa verso la sperimentazione, con uno sguardo al sociale e l'altro all'approfondimento culturale delle tematiche dell'arte.

Suo medium la pittura. L'interesse principale è lo sviluppo del rapporto tra l'opera e l'osservatore.

synkhronos@fiscali.it

LIOTTI-GARAU

Il loro campo d'indagine s'impenna su una ricerca di senso che fonda le sue basi conoscitive nello studio della tradizione occidentale e orientale più antica. In quella zona dove le due culture comunicano e si riconoscono, là nascono le opere degli ultimi anni del connubio Liotti-Garau.

La formazione dei due è diversificata, Liotti parte come fotografo e sperimentatore di materiali innovativi, Garau, scultrice, lavora con materiali d'uso specifici: gesso, cera e metalli.

La congiunzione avviene nel 2000 con l'opera *BluOltreilMare*. La fusione delle varie esperienze porta alla sperimentazione di uno spazio sensibile praticabile, dove la sensorialità e la sonorità si fondono in un'opera da vivere.

Espongono a Roma e in tutta Italia, di volta in volta approfondendo temi cari alla Tradizione, *Animus e Anima*, *Azoth*, *Elere*, *Devazione*, *Taumas*, sono alcuni dei titoli dei loro lavori.

Culmine di tale ricerca è l'opera *La Luz es siempre la misma* esposta in Sicilia nel castello di Aci Trezza.

I materiali usati cambiano a seconda dell'esigenza e di ciò che richiede il tema; dal ferro al plexiglas, dal legno alla stampa digitale, dalla sabbia alle tracce sonore, dalla pietra al neon.

taumas@libero.it

MASEDA

Maseda (Marcello Mantegazza, Sergio Millozzi, David Ovidi), collettivo formato nel 2004 a Roma.

Maseda lavora per cicli, sperimentando, come ha scritto David D'Amore, la contraddizione, l'apparente disunità stilistica, lasciandosi guidare da contrastanti necessità creative.

Le ultime mostre e manifestazioni a cui Maseda ha partecipato:

2005 *L'Età Nomade* - ex Mattatoio, Roma, a cura di Giovanna Dalla Chiesa;

AURAL SCULPTURE(S) AND BAD SEEDS - Amnesiac Arts Home Gallery, in collaborazione con Komà Gallery, a cura Karin Andersen e Michele Mariano; testi critici di Edoardo Bridda e Christian Rainer - Potenza;

Opera inserita nel catalogo *PREMIO CELESTE 2005* a cura di Gianluca Marziani;

2006 *13x17-Padiglione Italia* - Palazzo Provinciale, Potenza; a cura di Philippe Daverio;

Premiati e segnalati da Matteo Basile come vincitori del concorso "Metamorfosi"; *MACRO*, Roma;

13x17-Padiglione Italia - edificio PK - Campus Bovisa, Milano, a cura di Philippe Daverio;

13x17-Padiglione Italia - Chiesa di San Severo al Pendino, Napoli, a cura di Philippe Daverio;

AMBIENTARTE - Scale Mobili, Potenza; a cura di Cecilia Casorati, Grazia Pastore e Pasquale Totaro-Ziella;

FairPlay! - Amnesiac Arts Home Gallery - Potenza;

InBilico - Villa Castelli, Brindisi, a cura di Guglielmo Gigliotti e Lara Caccia;

13x17-Padiglione Italia - Museo Michetti, Francavilla al Mare, a cura di Philippe Daverio;

L'arte tra il visibile e l'invisibile - Museo Provinciale - Potenza;

VideoArte - Scale Mobili - Potenza;

Freak Dolls - Galleria Stella, Roma, a cura di Stella Tasco;

SARDEGNA ARTEFIERA 2006 - Cagliari.

maseda.studio@libero.it

MASSARELLI Marco

nasce nel 1952 e fa ormai parte di una categoria di artisti contemporanei che tendono ad impressionare il grosso pubblico con temi e coloristica piuttosto singolari mirando ad una efficace trasparenza del colore.

La particolarità di Massarelli è data dalla sua non comune capacità di conferire ai dipinti un'atmosfera quasi di sogno e soprattutto una originalità nel far apparire le cosiddette "macchie" senza le quali non ritiene più di potersi esprimere. Oggi l'evoluzione pittorica lo ha portato verso la materializzazione della luce e del tempo, infatti: la luce viene dipinta come un velo che scende giù verso la composizione, ed il tempo viene dipinto come delle lastre di vetro anteposte al soggetto ed arricchite da un bullone, ovviamente ideale, quasi a voler fermare il tempo stesso.

A soli 14 anni si affaccia nel mondo della pittura creando delle piccole cose ancora oggi esistenti e conservate gelosamente da vari suoi conoscenti.

Dal 1974, intenso ricercatore di cromatismi e tecniche particolari, inizia a frequentare il mondo della pittura a livello nazionale confrontandosi con altri pittori riscuotendo notevoli successi.

Espone in molte città italiane con personali e collettive che gli permettono di arricchire la sua personalità pittorica.

massarelli.marco@libero.it

MINGIACCHI Andrea

Andrea Mingiacchi vive e lavora ad Anzio (Roma). La sua attività si svolge principalmente tra Roma e Firenze.

Nel 1998 frequenta la Scuola libera del nudo presso l'Accademia delle Belle arti di Roma.

Diplomato presso la stessa Accademia nel 2003 con il prof. Francesco Delli Santi..

Specializzazione SSIS (Scuola di Specializzazione Istruzione Secondaria) presso l' Università del Lazio e specializzando come Arte-terapeuta presso la Scuola di Arti-terapie e psicoterapie espressive convenzionata dall' Università di Tor Vergata, diretta dal Dott. Alessandro Tamino, nel 2005.

La sua arte è strutturata intorno al concetto del tempo e dello spazio, che Mingiacchi indaga e scruta con tecniche mirate, per cogliere l'immaterialità di questi concetti.

Egli utilizza per creare le sue opere soprattutto oggetti vecchi ed usati sui quali interviene per costruire dei Campi (nel senso di porzioni di spazio) impregnati di Tempo .

Gli studi dell'artista hanno seguito una linea di approfondimento e confronto con grandi maestri del '900 e si basano in particolar modo sui concetti evolutivi dell'arte contemporanea elaborati da Marcel Duchamp (ready-made) Lucio Fontana (arte spaziale), Yves Klein (arte immateriale) ed il Nuovo Realismo di P. Restany e Francesco Delli Santi (arte immateriale).

andrea.mingiacchi@libero.it

MONTI Alberto

Alberto Monti, autodidatta, classe 1956.

Inizia da giovane avvicinandosi all'Action Painting entrando in un mondo fatto di segni, forme e gesti multiformi isterici, frammentati ed articolati dove la prospettiva e la figurazione sono abbandonati nel lirismo degli schizzi frenetici sparsi sulla tela che nascondono personaggi che andrà poi a sviluppare nei cicli successivi. Il suo è un percorso a ritroso: parte dall'astrazione, per poi tornarci dopo vari anni, per riscoprire pian piano la figura.

Successivamente si soffermerà sui ruderi, sui ritratti, sui matrici, sui campi di violini, sulle poesie dipinte, fino ad arrivare al lungo viaggio del cavaliere errante. Da tanti anni ha preso il sopravvento questa tematica, un viaggio dove monti osserva attentamente il mondo , non può esserci fine ad un viaggio che si sviluppa dentro e fuori l'anima umana visionaria e che esula dal senso di "chiusura-fine". Il cavaliere, ridotto a due piccoli ma intensi tocchi di pennello (la criniera e la coda), si immerge e si nasconde abbandonandosi in un paesaggio che si apre enorme e spavaldo, dove intensi fasci di luce squarciano oscurità infinite in una pittura che si riscopre poeticamente vaporosa e di una intensità tale da strozzare ogni respiro; l'intera opera è permeata da una filosofia, la profonda meditazione sulle infinite potenzialità dell'esistenza e dei suoi destini, guardano sempre con maggiori dubbi ed incertezze all'assoluto della vita. Il Cavaliere Errante è il suo sogno, è l'entrare nella sua testa e nei suoi pensieri. Non è surrealismo, va oltre: Monti sogna ciò che il Cavaliere stesso sogna, rappresentandolo pittoricamente incastonando nel suo interno suoni, rumori, odori e puri sentimenti.

(questo testo è scritto a quattro mani da Alberto Monti ed Alessandro Facente)

info@dingibile.org

MORANA Gian Battista

Nasce a Tunisi nel 1962. Diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Velletri (RM), si iscrive nel 1983 al corso di scenografia dell'Accademia Belle Arti di Roma. Durante gli anni accademici, amico del maestro Nato Frascò, sviluppa la personale ricerca visiva: approdando all'astrattismo studia i concetti di punto, vuoto, nulla. Conseguito il diploma di scenografo nel 1987, opera per un certo periodo nel campo del teatro e della televisione come decoratore di quinte sceniche, aiuto scenografo e scenografo. Tra Roma e Firenze collabora alla realizzazione di numerosi impianti scenici per registi quali Giancarlo Sepe, Carlo Cecchi, Remondi e Caporossi.

A partire dal 1993, forgiato probabilmente dalle esperienze della scenotecnica, torna a sperimentare attraverso tecniche e materiali diversi, un linguaggio visivo che risponde ad una ricerca spaziale di raffinata sintesi ed equilibrio compositivo. Espone in Italia e all'estero; le sue opere sono presenti collezioni pubbliche e private.

gb.morano@libero.it

PIERATTINI Alessandro

Luogo e data di nascita: Napoli, 12/05/78

Residenza e studio: Nettuno (RM), via passo Brattello n. 1

Studi: 2001 Laurea in Architettura, Università degli studi Roma Tre .

1998/2006 Frequenza presso la Scuola di Arte Visiva, diretta dall'artista Ada Impollara, a Nettuno (Rm).

Nota Biografica: Alessandro Pierattini nasce a Napoli nel 1978. Vive e lavora a Nettuno(RM). Nel 2002 si laurea in architettura all'Università Roma Tre , con la quale tuttora collabora. Sviluppa i propri interessi artistici frequentando la scuola di Arte Visiva diretta dall'artista Ada Impollara e collaborando con artisti visivi ed architetti. La sua ricerca artistica si polarizza sul tema del limite e della condizione di equilibrio dinamico (periodico/caotico) cui tendono i fenomeni reali (biologici, antropologici, fisici ecc.) in rapporto alla tensione ideale dell'uomo ad una condizione di stabilità. Mezzi espressivi prediletti, la pittura e l'installazione. Partecipa a mostre ed eventi di arte contemporanea.

Concorsi e premi in arti visive:

2003 *1° premio nazionale Latinamare* – sezione acquerello, patr. Comune di Latina;

2005 *1° premio pittura estemporanea Martelive 2005*, patr. Comune di Roma, Provincia di Roma e all'Università degli Studi "Roma Tre";
Settembre, *1° premio della giuria al concorso nazionale di pittura Libero l'arte* , patr. Comune di Assisi, Provincia di Perugia e Regione Umbria; Assisi, Palazzo Comunale.

Principali esposizioni:

2002 *Collettiva Roma New Age 2002* , Palazzo delle Esposizioni di Roma;

2002 *Collettiva Gemellaggio Artistico Italia Brasile* , patrocinata dal Comune di Palombara Sabina (Roma), presso il Castello Savelli di Palombara Sabina, Roma;

2003 *insetto nella Guida 2003 Studi Aperti Roma* , in edicola con La Repubblica 28/11/2003;

Riparte 2003 – International Art Fair, presentato dalla galleria d'arte F. Russo di Roma;

2004 *personale nei locali dell'ist. F. Magellano* , Roma; patr. Comune di Roma;

2005 *Collettiva Tracce di sé* , curata da Loredana Rea con Guido Pecci; Pinacoteca Civica di Fiuggi.

Collettiva Libero l'arte , Pinacoteca del Palazzo Comunale, Assisi;

2006 *Collettiva Segni d'Amore* , a cura della Galleria D'Arts di Milano.

Collettiva premio Saturarte, Palazzo Stella, Genova.

alessandropierattini@tiscali.it

POLLASTRINI Quirino

Creativo in erba, fantasioso e talento precoce, Quirino Pollostrini mostra una predisposizione alle arti sin dalla più tenera età. Si iscrive presto alla scuola media annessa all'Istituto Statale d'Arte di Anzio per poi proseguire con il corso di oreficeria diplomandosi nel 1986. Di seguito si interessa di architettura e design collaborando con diversi studi professionali e lavorando in proprio.

Verso la fine del 1986 si recò a Milano per una breve soggiorno. Lì ebbe modo di visitare la retrospettiva di Mario Sironi, fino ad allora poco conosciuto al grande pubblico, e una mostra dedicata agli ultimi dieci anni di Vasily Kandinski a Parigi. Questi artisti sono le fondamenta del suo percorso artistico. Da quel momento in poi decide di dedicarsi alla pittura.

Per un po' frequentò la Facoltà di Architettura a Roma, poi si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Roma nella sezione di pittura diretta dal Prof. Alessandro Trotti, lì trovò un ambiente più congeniale ai suoi interessi. In questo periodo lavorò moltissimo, sviluppando molte delle idee, che ancora oggi stanno alla base del suo lavoro. In seguito si recò a Parigi per studiare i collage di Henri Matisse e Jean Dubuffet, soggiornò per un breve periodo a Londra, dove ebbe modo di visitare moltissime mostre e musei. Nel 1991 fondò l'Associazione *il Dirigibile* per l'Arte e la Cultura insieme al suo amico pittore Alberto Monti fino al 1993 quando decide di stabilirsi a Londra dove ebbe modo di proseguire il suo lavoro in modo molto più incisivo alternando la pittura di ricerca alla decorazione commerciale. Frequentò inoltre corsi di specializzazione d'arte presso il *Marley College Institute of Art*. In questi anni è stato importante lo studio della natura morta e della pittura atmosferica di William Turner.

Nel agosto del 2000 tornò in Italia, stabilendosi inizialmente a Roma per poi stabilirsi definitivamente ad Anzio continuando con successo la sua attività artistica.

Nel 2004 ha ricevuto l'attestato in Organizzazione Eventi d'Arte Contemporanea dalla Regione Lazio.

Attualmente svolge la professione di grafico per la fotografia digitale, dipinge e filosofa proficuamente. Dal 2005 è il Direttore Artistico della rassegna permanente Grande Italia Artexhibit.

quirinopollastrini@dirigibile.org

PINTAURO Antonella

Nata ad Anzio il 30 aprile 1956. La sua attività artistica inizia da molto giovane. Come autodidatta Antonella si avvicina a quadri e pennelli cominciando a dipingere il mondo intorno a lei, ma immediatamente dopo entra in nella realtà di un mondo fantastico e surreale che le appartiene sin da bambina: i suoi più intimi sogni, la sua più profonda essenza. Questa realtà creata dalla Pintauro, non ha però mai vissuto momenti di staticità espressiva, tanto che le sue sperimentazioni sono continue e contribuiscono allo sviluppo e alla maturazione espressiva dei propri sogni e delle proprie intuizioni.

Le coraggiose e sofferite trasformazioni hanno portato oggi Pintauro alla sperimentazione di una pittura che riprende le note estetiche dell'astratto e le unisce con la matericità dell'informale e del nuovo realismo.

Pintauro nel corso degli anni ha realizzato la maggior parte delle sue esposizioni tra Roma e Nettuno.

orlando1451@mybax.it

TORLONE Giorgia

Giorgia Torlone nasce a Popoli in provincia di Pescara nel 1975

Si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Roma diplomandosi nel 1999.

Nel 1997 frequenta una scuola di teatro iniziando un percorso che continua a tutt'oggi. Contestualmente alla produzione pittorica, quella teatrale le dà modo di sperimentare su se stessa, nel senso anche più fisico del termine, l'esperienza onirico-visionaria.

I suoi lavori hanno forti riferimenti culturali ed artistici quali Francis Bacon e Antonin Artaud, personaggi tormentati che hanno fatto delle loro angosce vere e proprie opere d'arte che hanno aggiunto vissuto alla storia artistica.

E' passata da una pittura, nel senso più stretto, di stampa neo-espressionista, all'installazione con una simile matrice viscerale ma dando più spazio dimensionale reale all'immagine.

Il tema costante dei suoi lavori è il CORPO, in una continua elaborazione, sempre in lotta fra amore e distruzione, Eros e Thanatos, forze travolgenti e vitali, dove il corpo stesso, mutilato e svuotato, viene ridonato a nuova vita, giungendo così ad una prima sintesi di ricontestualizzazione degli organi. Un percorso ciclico di distruzione e ricostruzione della figura con un'estetica di rimando surrealista. Nei più recenti lavori, animali vivi e piante carnivore abitano l'opera.

Ha esposto nel dicembre 2003 al Teatro Colosseo di Roma e nel marzo 2004 al Teatro in Trastevere di Roma, in occasione di produzioni teatrali; in questo caso le opere non avevano funzione di impianto scenografico bensì di ruolo attivo recitante ;

ha partecipato a tre edizioni della manifestazione *KermessExpress, notte di spettacolo per i sensi*, luglio 2004-2005-2006, Nettuno;

giugno 2006 collettiva *ASSENZE*, Palazzo Castani, Cisterna di Latina;

agosto 2006 *ART/AZIONE*, esposizione NèSpazioNèStazione, FFSS Anzio;

in preparazione collettiva a Frosinone.

giorgiatorlone@yahoo.it

WEILAND Marianne

vive ed opera a Bad Pyrmont, città della Germania gemellata con Anzio.

Le sue attività sono multiformi: ha lavorato a lunga come designer nel ramo tessile e da sei anni dirige un atelier per pittura pavimentale a mano, dove vengono pitturate tele da vela che, come *arte calpestabile*, creano sensazioni mai provate nel camminarci sopra. L'attenzione viene attirata dall'immagine pitturata sul pavimento. Ogni passo, altrimenti spontaneo, prende immediatamente coscienza di sé.

Marianne Weiland, Pyrmontstrasse 18

D - 32676 Lügde Tel.0049/(0)5281/979342 www.arsfundi.de



...Al rientro trovammo la nostra casa rasa al suolo e non sapevamo dove andare, poi essendo stati sfollati in Sicilia siamo stati tra gli ultimi a tornare e quindi le case rimaste in piedi erano già state occupate, così ci adattammo in una casa di roccata, senza porte né finestre.

P. Rossi



...Appena rientrati avevamo tutti un grosso desiderio di mangiare del pesce, ma le barche non ce n'erano perché le spiagge erano piene di granchi e ci facemmo una zuppa di granchi.

E. Garrò



Alla fine della guerra io e la mia famiglia prendemmo la strada del ritorno da Roma ad Anzio, più ci addentrammo nella nostra cittadina e più ci rendevamo conto che bisognava ricostruire tutto...

E. Mingiacchi



FONDO DI SOLIDARIETA' SANTA LUCIA FILIPPINI

è un'Associazione, nata a Nettuno nel 1990, in occasione dei 230 anni di Vita e Presenza delle Maestre pie Filippini nel territorio nettunese.

si propone di aggiornare i seguenti obiettivi:

- a) conferire Borse di studio ad alunni meritevoli e bisognosi
- b) sostenere famiglie in necessità, nello studio dei figli
- c) promuovere attività culturali nell'ambito del territorio
- d) dare un riconoscimento agli alunni che nel corso degli studi si sono distinti in un cammino di crescita sociale, culturale, umana e religiosa, in coerenza con gli obiettivi educativi proposti dall'istituto

è incrementata e sostenuta dalle offerte libere e generose, finalizzate a:

- a) sostenere famiglie bisognose che vogliono educare i figli in una scuola Cattolica
- b) offrire "Borse di Studio" ad alunni meritevoli
- c) promuovere concorsi e attività di ricerca nelle scuole del territorio

il presidente dell'Associazione è il Sig. Fortunato Tedesco e la referente Suor Antonina Bonomo

Sede centrale: Via Giacomo Matteotti, 87 00048 Nettuno (Roma) tel. 06 9880902 - fax 06 98849280

E-mail presidenza@santaluciafilippini.it

www.santaluciafilippini.it

c/c n. 37483526 – intestato a Associazione Fondo di Solidarietà S. Lucia Filippini
via Giacomo Matteotti, 87 – Nettuno (Roma)

si Ringrazia:

Credito Cooperativo di Nettuno

Sede: 00048 Nettuno (Rm) – Via Matteotti, 5 - Tel.06 98568405-fax 06 9807819

Agenzia: 00048 Nettuno (Rm) – Via Santa Maria Goretti, 25 Loc. Tre Cancelli

Tel. 06 98568405 - fax 069858248

Agenzia: 00042 Anzio (Rm) – Via di Villa Claudia/Falasche - Tel. 06 98568302

www.bcc.it

Gruppo Poron

Via 5a Strada Sandalo di Levante

00048 Nettuno (Rm) Tel. +39-06989841

Fax. +39-98989890

www.gruppoporon.com

Vetor Srl

Via Porto Innocenziano 49 -Casella Postale 144 - Anzio (Rm) - Tel 06 9845083

www.vetor.it

Arredamenti Pollastrini

Via XX Settembre 13 – 00042 Anzio (Rm)

Piazza della Pace 9/11 - 00042 Anzio (Rm)Tel.fax 06 9830773 Cell. 328.0253406
329.4255130

arredam.pollastrini@tiscali.it

Associazione Fondo Solidarietà S. Lucia Filippini

Sede: 00048 Nettuno (Rm) Viale Matteotti, 87 -Tel. 06 9880902

www.santaluciafilippini.it

Cavalieri

Piazza 9 Settembre, snc - 00048 Nettuno (Rm) Tel.fax 06 9880730

Via Cisterna, 64 – 00048 Nettuno (Rm) Tel.fax 06 9850052

www.cavalierivernici.it

Centro Casa s.p.Polverini

Via Ardeatina, 510 - 00040 Anzio (Rm)Tel. 06 98989933 fax 06 98989932

www.polverini.cc

Dean Pesca srl *Alimenti Surgelati*

Via Nettunense km 31,200 località Padiglione-00042 Anzio (Rm) Tel. 069819523
06 9819524 - tel.fax 06 9819176

www.deanpesca.it

Euro Casa Snc - *Compravendita Immobiliare*

Via Mimma Pollastrini, 4/6 - 00042 Anzio (Rm) Tel.fax 06 9831447

www.eurocasa_anzio.it

Fai *Abiti da lavoro*

Via XX Settembre, 44 - 00042 Anzio (Rm) Tel. 06 9831149 - fax 06 9845468

tistampo@libero.it

Hotel Lido Garda *Ristorante-Centro Congressi*

Piazza G. Caboto, 8 - 00042 Anzio (Rm) Tel. 06 9870354/06 9864754
Fax 06 9865386

www.lidogarda.com

Il Granchio

Via Bainsizza, 11 - 00048 Nettuno (Rm) Tel. 06 9806100
Fax 06 9806122

www.ilgranchio.it

Leda food *Servizi Catering*

Strada Provinciale Nettuno-Velletri, 78 - 00048 Nettuno (Rm) Tel. 06 92902507
Cell. 335.6261237

www.ledafood.it

Speranza Gioielli snc

Via Porto Innocenziano, 1 - 00042 Anzio (Rm) Tel. 06 9847039



Si ringrazia il MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO di ANZIO
ed il MUSEO Dello SBARCO di ANZIO per l'ospitalità

La Manifestazione è stata resa possibile grazie anche al contributo di:



ARREDAMENTI
Feltrinoli



Atti di cuore
Sorgenti marine



HOTEL LIDO GARDA
Riviera - Costa Capri



S.P. POLVERINI
ARMATORI COSE - LAVORO BASSO

